

### 297<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 1998

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

#### INDICE

CONGEDI E MISSIONI .....	Pag. 3	* BORNACIN (AN) .....	Pag. 15
<b>GOVERNO</b>		BETTAMIO ( <i>Forza Italia</i> ) .....	16
Nomina di Ministro e di Sottosegretari di Stato .....	4	* COLLINO (AN) .....	19
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> .....	4	DE ANNA ( <i>Forza Italia</i> ) .....	21
<b>DISEGNI DI LEGGE E MOZIONI</b>		* PIATTI ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ), relatore .....	23
Seguito della discussione:		PINTO, ministro per le politiche agricole .	28
(2910) <i>Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1997, n. 411, recante misure urgenti per gli accertamenti in materia di produzione lattiera</i>		FUSILLO (PPI) .....	38
(2893) <i>Disposizioni in tema di impegni finanziari dell'AIMA (Relazione orale)</i>			
e delle mozioni nn. 1-00167, 1-00171, 1-00172 e 1-00173 sull'olio d'oliva:		<b>ALLEGATO</b>	
* PERUZZOTTI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	9, 10	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
BORRONI, sottosegretario di Stato per le politiche agricole .....	10	Annunzio di presentazione .....	41
CARUSO Antonino (AN) .....	11	Assegnazione .....	43
BORTOLOTTO ( <i>Verdi-L'Ulivo</i> ) .....	13	Presentazione di relazioni .....	46
		Cancellazione dall'ordine del giorno .....	46
		Ritiro .....	47
		<b>GOVERNO</b>	
		Richieste di parere su documenti .....	47
		Richieste di parere per nomine in enti pubblici .....	49
		Trasmissione di documenti .....	49
		Ritiro di richieste di parere su documenti .....	52

**CORTE COSTITUZIONALE**

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali  
per il giudizio di legittimità ..... Pag. 52

Trasmissione di sentenze ..... 53

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di documentazione ..... 53

Trasmissione di relazioni sulla gestione fi-  
nanziaria di enti ..... 53

**ENTI PUBBLICI**

Trasmissione di documenti ..... Pag. 54

**PARLAMENTO EUROPEO**

Trasmissione di documenti ..... 54

**PETIZIONI**

Annunzio ..... 55

---

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discor-  
so non è stato restituito corretto dall'oratore*

## Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11*).

Si dia lettura del processo verbale.

PASSIGLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 23 dicembre 1997.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di comunicare all'Aula i nomi dei senatori che sono in congedo, voglio rinnovare gli auguri più affettuosi a voi, al Governo e al ministro Pinto che lo rappresenta. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Agostini, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Boco, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Corrao, De Martino Francesco, D'Urso, Erroi, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Lo Curzio, Manconi, Miglio, Parola, Robol, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Contestabile, De Carolis, Squarcialupi e Turini, a Praga, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Martelli e Speroni, a Parigi e Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Bernasconi, Carella, Castellani Carla, Di Orio e Tomassini, a Londra e a Strasburgo, per attività della 12<sup>a</sup> Commissione; Brignone e Lauricella, ad Agrigento e Trapani, per attività della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice; Bucci, a Berlino, per partecipare agli incontri della settimana verde internazionale.

Sono assenti perchè impegnati nell'Ufficio di Presidenza della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali i senatori: Dentamaro, D'Onofrio, Elia, Loiero, Marchetti, Pieroni, Rigo, Salvi.

### **Governo, nomina di Ministro e di Sottosegretari di Stato**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha ricevuto la seguente lettera:

«Roma, 23 dicembre 1997

Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che, con proprio decreto in data 22 dicembre 1997, adottato su mia proposta, il Presidente della Repubblica ha nominato, a decorrere dal 1° gennaio 1998, il dott. Carlo Azeglio Ciampi ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Conseguentemente, con ulteriore decreto in data 23 dicembre 1997, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, il Presidente della Repubblica ha altresì nominato, con la medesima decorrenza, Sottosegretari di Stato presso il citato Dicastero il prof. Filippo Cavazzuti, il prof. Piero Dino Giarda, il dott. Giorgio Macciotta, l'on. Laura Pennacchi, l'on. Roberto Pinza e l'on. Isaia Sales.

*F.to Romano PRODI».*

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

### **Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:**

**(2910) Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1997, n. 411, recante misure urgenti per gli accertamenti in materia di produzione lattiera**

**(2893) Disposizioni in tema di impegni finanziari dell'AIMA**  
(Relazione orale)

### **e delle mozioni nn. 167, 171, 172 e 173 sull'olio d'oliva**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2910 e 2893 e delle mozioni nn. 167, 171, 172 e 173 sull'olio d'oliva, il cui testo è il seguente:

MEDURI, VALENTINO, BEVILACQUA, PEDRIZZI, CUSIMANO, RECCIA, MAGNALBÒ, BONATESTA, LISI, CURTO, SPECCHIA, BUCCIERO, BORNACIN. – Il Senato,

considerato:

il drastico taglio di reddito subito dagli olivicoltori italiani nella campagna 1996-97, pari al 27 per cento dell'importo dell'aiuto alla produzione di olio di oliva, in conseguenza del superamento della quantità massima garantita, fissata a livello comunitario in 1.350.000 tonnellate;

che la responsabilità primaria di tale superamento attiene alla Spagna, che ha stimato la propria produzione olearia 1996-97 in circa un milione di tonnellate, cioè quasi il doppio della media produttiva spagnola degli ultimi 10 anni, mentre in Italia nella stessa campagna si è registrata una produzione di sole 445.000 tonnellate, nettamente al di sotto della media nazionale;

considerata la prospettiva di una ancor più consistente decurtazione dell'aiuto agli olivicoltori per la corrente campagna 1997-98, in ragione di previsioni che, allo stato attuale, porterebbero la produzione comunitaria a oltre 2 milioni di tonnellate e ad un ulteriore superamento della quantità massima garantita, da cui conseguirebbe un taglio del 34 per cento per l'aiuto ai produttori;

considerato inoltre:

che il danno derivante dalla riduzione dell'aiuto comunitario si rivela più grave per gli olivicoltori italiani, a causa di costi aziendali (salari, oneri previdenziali, mezzi di produzione) che sono mediamente superiori del 30-35 per cento rispetto ai costi sostenuti dagli altri produttori europei;

che l'esigenza di garantire agli olivicoltori un equo reddito attraverso le misure di sostegno previste dall'Organizzazione comune di mercato dell'olio di oliva rende urgente e improcrastinabile l'adozione di misure straordinarie a livello comunitario per la campagna 1997-98, nonchè l'avvio di un confronto concreto sugli indirizzi di riforma dell'Organizzazione comune di mercato stessa,

impegna il Governo ad intervenire presso l'Unione europea affinché, in attesa della complessiva riforma dell'Organizzazione comune di mercato oleicola, siano adottate le seguenti misure a carattere urgente:

aumento della quantità massima garantita comunitaria di olio di oliva e sua ripartizione in quantità nazionali di riferimento, già a partire dalla campagna 1997-98, al fine di instaurare un criterio di penalizzazione diretta degli Stati membri che si rendano responsabili del superamento delle rispettive quantità nazionali;

abolizione dell'aiuto al consumo dell'olio di oliva e utilizzazione delle relative risorse finanziarie per aumentare i fondi comunitari destinati all'aiuto alla produzione.

(1-00167)

SPECCHIA, BEVILACQUA, LISI, PONTONE, MACERATINI, BUCCIERO, MAGGI, RAGNO, CUSIMANO, COZZOLINO, MAGNALBÒ, RECCIA, PORCARI, DEMASI, MEDURI, BATTAGLIA, FLORINO, MONTELEONE. – Il Senato,

premessò:

che è diventato drammatico il problema del crollo dei prezzi dell'olio in Puglia, in Calabria e in altre realtà in particolare dell'Italia meridionale;

che manifestazioni di protesta sono in corso in diverse città con occupazione di strade, di ferrovie e di edifici pubblici;

che la grave crisi del mercato olivicolo è determinata anche dalle «invasioni» di oli provenienti da altri paesi e dal fenomeno delle sofisticazioni;

che è necessario, una volta per sempre, definire regole certe e chiare in grado di favorire la qualità e la tipizzazione del prodotto e la sua commercializzazione,

impegna il Governo:

a riconoscere per le aree interessate la «grave crisi di mercato»;

all'apertura di centri AIMA;

al pagamento dell'integrazione maturata;

al blocco delle importazioni extracomunitarie e a controlli sulle importazioni comunitarie;

alla modifica della normativa relativa alla etichettatura in modo che venga tutelata più la provenienza che il luogo dell'imbottigliamento;

a introdurre il divieto per le raffinerie di detenere, manipolare e commercializzare oli extravergini di oliva;

a combattere il fenomeno della sofisticazione anche attraverso controlli coordinati sulla qualità dell'olio presso opifici e raffinerie e presso le strutture portuali interessate;

alla sospensione per le aziende olivicole del pagamento dei contributi agricoli unificati in scadenza il prossimo 31 dicembre;

alla modifica del disegno di legge collegato alla finanziaria per consentire agli agricoltori di sanare il debito previdenziale in trenta rate semestrali a partire dal 31 maggio 1998;

a ridurre i contributi agricoli unificati portandoli al livello degli altri paesi dell'Europa e dell'area del Mediterraneo;

impegna altresì il Governo ad un'azione più efficace per le definitive decisioni dell'Unione europea sull'aumento della quantità massima garantita (QMG), sulla introduzione delle quantità nazionali di riferimento (QNR), sull'abolizione dell'aiuto al consumo per sostenere maggiormente la commercializzazione del prodotto attraverso le organizzazioni dei produttori, sul rigetto dell'ipotesi dell'aiuto ad albero e sul riconoscimento dei DOP attualmente all'esame dell'Unione europea.

(1-00171)

FUSILLO, SCIVOLETTO, MURINEDDU, BARBIERI, PIATTI, BARRILE, BEDIN, PREDÀ, SARACCO, MAZZUCA POGGIOLINI, ERROI, FOLLIERI, VERALDI, LORETO, PAPPALARDO, CORTIANA, CONTE, CARCARINO, PASSIGLI. – Considerata la grave crisi economica che il settore olivicolo conosce in questi giorni a causa del crollo senza eguali del prezzo delle olive e dell'olio con pesanti conseguenze anche sul piano sociale;

attesa la persistente mancanza di indirizzi di riforma per il settore anche in attesa della riforma dell'organizzazione comune di mercato;

riconosciuta la controversia interpretativa aperta nel Consiglio oleicolo internazionale (COI) in ordine alle modalità di individuazione del luogo di origine dell'olio e delle condizioni di tutela;

rilevata la diffusione di attività di importazione di notevoli quantità di olio di provenienza da paesi terzi attraverso modalità cosiddette di traffico di perfezionamento attivo che ammettono lo stazionamento dell'olio di oliva extracomunitario sul territorio dello Stato e il successivo riconoscimento di questo prodotto secondo «equivalenza» come nazionale;

riscontrata l'insufficienza dei controlli doganali determinati attraverso semplici verifiche a campione senza tener conto di esigenze di carattere sanitario;

rinvenuta la necessità di intensificare i controlli in ordine alle modalità di lavorazione presso gli impianti che procedono attraverso sistemi fisicochimici di deodorazione, deacidificazione e decolorazione, di presentare al consumo come oli raffinati gli oli lampanti, di scarsa qualità e in miscela con oli vergini, in modo da ottenere olio di oliva, quale prodotto industriale, del tutto differente dall'olio extravergine di oliva di esclusiva origine naturale;

valutata l'opportunità di avviare meccanismi idonei di intervento pubblico in particolare procedendo alla apertura dello stoccaggio anche di enti e associazioni;

riconosciuta infine la rilevanza dei problemi del mercato del lavoro che alimenta tensioni sociali e turbative di ordine pubblico,

impegna il Governo:

a vietare la commercializzazione come prodotto italiano dell'olio di oliva importato e sottoposto in Italia a raffinazioni, miscelazione e imballaggio;

a sospendere il rilascio delle autorizzazioni per effettuare operazioni in regime di perfezionamento attivo ai sensi dell'articolo 114 del regolamento CEE n. 2913/92 onde evitare situazioni di maggiore pregiudizio di interessi e sociali dei produttori;

a riconoscere la denominazione d'olio d'oliva vergine ed extravergine esclusivamente al prodotto di provenienza geografica dello Stato con riguardo all'intero ciclo di lavorazione dalla raccolta dei frutti fino alla lavorazione con metodi tradizionali;

a modificare il sistema di presentazione e pubblicità del prodotto alimentare attraverso speciali norme di etichettatura quando sulle confezioni di olio di oliva extravergine siano rilevate indicazioni non coerenti con l'effettiva origine del prodotto, del tipo «Prodotto in Italia», «Fabbricato in Italia», «Made in Italy», o comunque, qualsiasi altra dizione fuorviante dall'effettiva origine;

a introdurre il divieto per gli impianti di raffinazione di detenere, manipolare e commercializzare olio extravergine di oliva;

a prevedere un inasprimento delle sanzioni per fattispecie di truffa a danno dei consumatori;

ad accertare la reale consistenza delle produzioni giacenti negli impianti di raffinazione in modo da individuare la presenza delle varie tipologie d'olio;

a procedere all'apertura di centri di stoccaggio per consentire un temporaneo ma necessario riequilibrio tra domanda e offerta di olio e un'equa remunerazione per i produttori agricoli.

(1-00172)

AZZOLLINI, GRECO, MANCA, BETTAMIO, BUCCI, GERMANÀ, D'ALÌ, NOVI, VENTUCCI. – Il Senato,

premessò:

che il crollo dei prezzi dell'olio e delle olive ha causato gravi manifestazioni di protesta, con pesanti conseguenze sul piano sociale, in regioni quali la Puglia e la Calabria e in tutta l'Italia meridionale;

che tale crollo è aggravato dalla notevole riduzione dell'integrazione per l'olio comunitario e soprattutto da una eccessiva e anomala produzione della Spagna;

che la Spagna è inadempiente nei confronti della Comunità europea in quanto non ha ancora badato a regolarizzare (schedario oleicolo) la produzione di olive nonchè la trasformazione in olio, violando il rispetto della normativa comunitaria per la quale l'Italia è invece in perfetta regola;

che le inadempienze di un altro paese penalizzano fortemente gli olivicoltori italiani;

che manifestanti hanno occupato strade, linee ferrate ed edifici pubblici ribellandosi alle importazioni di oli provenienti da altri paesi rilevando l'insufficienza dei controlli doganali;

che i controlli sono determinati attraverso semplici verifiche a campione senza considerare esigenze di carattere sanitario;

constatato:

che è necessario intensificare i controlli, in Italia nonchè in altri paesi, in ordine alle modalità di lavorazione presso gli impianti che procedono attraverso sistemi fisiochimici di deodorazione, deacidificazione e decolorazione, presentando al consumo come oli raffinati gli oli lampanti, di scarsa qualità e in miscela con oli vergini, in modo da ottenere olio di oliva, quale prodotto industriale, del tutto differente dall'olio extravergine di oliva, di esclusiva origine naturale;

che ormai il comparto olivicolo è in stato di crisi e necessita di interventi di urgenza,

impegna il Governo:

ad attivarsi nelle competenti sedi comunitarie affinchè le inadempienze e i ritardi di altri paesi e nazioni non possano continuare a danneggiare l'agricoltura italiana, tutelando il prezzo dell'olio d'oliva italiano;

a vietare la commercializzazione, come prodotto italiano, dell'olio d'oliva importato e sottoposto in Italia a raffinazioni, miscele e imballaggio;

a prevedere un inasprimento delle sanzioni per fattispecie di truffa compiute dai trasformatori a danno dei consumatori;

a combattere il fenomeno della sofisticazione anche attraverso controlli coordinati sulla qualità dell'olio presso opifici e raffinerie e presso le strutture portuali interessate;

al blocco delle importazioni extracomunitarie e a controlli sulle importazioni comunitarie;

ad emanare i provvedimenti urgenti di propria competenza, idonei per fronteggiare almeno gli aspetti di emergenza nel settore.

(1-00173)

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PERUZZOTTI. Signor Presidente, è risaputo che il provvedimento in materia di quote latte è di estrema importanza, direi di fondamentale importanza, soprattutto per quanto riguarda le esigenze degli allevatori ed anche ai fini dell'ordine pubblico. Infatti essi aspettano delle risposte concrete e se queste non dovessero arrivare, e portare quindi ad una soluzione, potrebbero ingenerarsi gravi turbative dell'ordine pubblico, anche alla luce di quanto è finora emerso dall'indagine avviata dalla Corte dei conti, indagine che chiaramente dimostra come gli allevatori delle regioni del Nord siano stati volutamente penalizzati rispetto a quelli delle regioni del Sud.

Signor Presidente, nella giornata di ieri si sono tenuti incontri tra i rappresentanti dei comitati di base degli allevatori ed i rappresentanti delle forze di maggioranza e di minoranza. In seguito a tali incontri è emersa, almeno per quanto riguarda la riunione con i Capigruppo ed i rappresentanti della Commissione agricoltura delle forze di minoranza, la volontà univoca di chiedere una riapertura dei termini per la presentazione degli emendamenti giacchè alcune soluzioni prospettate dai comitati di base potrebbero forse risolvere in modo efficace questa problematica.

Nella giornata di ieri il nostro Gruppo, facendosi portavoce, o meglio «trasportatore» di questa esigenza, ha presentato all'Ufficio di Presidenza del Senato, a norma dell'articolo 100 del nostro Regolamento, una serie di emendamenti, peraltro in numero limitato. Ovviamente la nostra richiesta non è stata accolta e quindi mi trovo a chiederle, signor Presidente (visto che lo stesso articolo 100 dà questa possibilità all'Ufficio di Presidenza e comunque anche una convocazione straordinaria della Conferenza dei Capigruppo potrebbe esprimersi in tal senso), una riapertura dei termini per la presentazione degli emendamenti giacchè lo ritengo di fondamentale importanza per la soluzione del problema. Mi appello inoltre al fatto che la mancata soluzione di tale questione potrebbe portare gravi turbative dell'ordine pubblico su tutto il territorio nazionale, dalla Val d'Aosta al meridione.

La ringrazio anticipatamente e, sapendola particolarmente sensibile a queste problematiche, spero che tale mia richiesta venga accolta invitando nel contempo anche gli altri Capigruppo ad appoggiarla. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. A questo punto, chiedo al rappresentante del Governo se quest'ultimo intende presentare degli emendamenti, giacchè avevamo ricevuto indicazioni in tal senso.

BORRONI, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole*. Il Governo sta predisponendo alcuni emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, come ha sentito, il Governo sta predisponendo a sua volta alcuni emendamenti. Ritengo che questo metta i senatori nella condizione di poter presentare un certo numero, necessariamente limitato, di subemendamenti. Pertanto possiamo a tal fine riaprire i termini per la presentazione degli emendamenti prevedendo un tempo ragionevole di circa un'ora e mezza rispetto alla presentazione degli emendamenti governativi. Mi sembra che sia una soluzione ragionevole.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ringrazio l'Ufficio di Presidenza per la collaborazione e prendo atto della sensibilità del Governo su questa spinosa problematica. Chiederei tuttavia almeno un paio d'ore di tempo per presentare i nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Potremo procedere in maniera empirica, regolando ci in base al numero degli emendamenti del Governo e al momento in cui li presenterà, tenendo conto, naturalmente, del fatto che i termini devono essere necessariamente brevi.

Proseguiamo ora nella discussione generale congiunta, sospesa nella seduta pomeridiana del 18 dicembre 1997.

È iscritto a parlare il senatore Caruso Antonino, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in sede di discussione del provvedimento riguardante le quote latte (Atto Senato 2910) che ancora una volta ripropone il problema di un tetto di produzione che danneggia l'Italia ma che trova insensibilità in sede di Unione europea;

ricordato che il latte per uso non alimentare è escluso dalla quota dell'Unione europea;

che esiste oggi in Italia il *know-how* industriale per produrre pitture di qualità a base di latte e uova, perfezionato con anni di ricerca, produzione e commercializzazione;

che tale prodotto naturale è completamente atossico e quindi evita agli operatori i rischi gravissimi delle malattie professionali ed è completamente antinquinante, sia nella fase di produzione che in quella di utilizzazione;

che il detto *know-how* può essere trasferito ai produttori di vernici (circa 630 aziende) per metterli in grado di raggiungere in breve tempo un livello di produzione industriale di avanguardia in tutti gli aspetti estetici, tecnici, ambientali, economici e qualitativi,

impegna il Governo

sia a non lasciare nulla di intentato per aumentare il tetto produttivo in sede di Unione europea, sia a favorire con tutti i mezzi l'utilizzazione del latte nella produzione di vernici utilizzando il *know-how* esistente».

9.2910.4 CARUSO Antonino, CUSIMANO, COLLINO, MAGNALBÒ, RECCIA

Ha facoltà di parlare il senatore Caruso Antonino.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, anche il decreto-legge di cui è oggi in discussione la conversione in definitiva legge dello Stato è l'occasione, (mi sia consentito dire), «naturale» per attirare l'attenzione dell'Aula del Senato, del Governo, dei partiti e dei movimenti della maggioranza che sono impegnati a sostenere lo stesso, non solo su una proposta specifica, quale è quella contenuta nell'ordine del giorno che illustro, ma anche su un metodo di svolgimento di politiche d'innovazione, anche in un settore che lo stereotipo e le convenzioni ancora a volte tendono a liquidare come tradizionalista e che invece, al pari degli altri, è stato protagonista di plurime occasioni di sviluppo tecnologico.

Sviluppo tecnologico che, tuttavia, è stato solo per alcuni aspetti per così dire endogeno al mondo dell'agricoltura (penso per esempio ai significativi processi di razionalizzazione delle coltivazioni e dei sistemi dell'allevamento), che per altri aspetti è stato frutto di felici sinergie tra il mondo agricolo e quello dell'industria, delle macchine e delle utensilerie, e che per altri ancora è invece stato solo terreno d'occupazione da parte di altri fenomeni industriali e, in particolare, di quelli riconducibili al sistema e al mondo della chimica; mondo della chimica che, pur nella legittima aspettativa di proprio sviluppo, ha individuato nell'agricoltura solo ed esclusivamente aree di profittevole collocazione di prodotto.

La nostra società è chiamata oggi a ripensare in generale gli equilibri di sviluppo che essa stessa ha determinato negli ultimi decenni, in logiche che spesso sono state prescindenti dal principio della sostenibilità e che non solo non sono risultate paganti sotto il profilo sociale (si pensi per esempio all'aumento delle patologie professionali e ai disvalori significativi nella qualità dei prodotti e della vita stessa dei cittadini), ma nemmeno sono risultate paganti in via intrinseca, in relazione agli equilibri produttivi stessi, come è il caso in discussione del latte.

Porsi oggi in discussione con riferimento a tali temi vuol dire anche ripensare ai costi sociali che le nostre produzioni generano e alla necessità che gli stessi non debbano essere per principio assolti dalla collettività, soprattutto quando la stessa può operare delle scelte, anche e soprattutto economiche, per far sì che i medesimi vengano riassorbiti nella fase produttiva, totalmente o parzialmente.

Porsi oggi in discussione su questi temi, vuol dire anche – in particolare per il legislatore e per chi ha responsabilità di Governo – determinare linee di indirizzo nel settore dell'innovazione tecnologica e della ricerca scientifica, prescegliere percorsi politici premiali per quanti sono

impegnati in nuove imprenditorie sensibili ai temi sopra ricordati della sostenibilità dello sviluppo, della qualità del prodotto e della vita, per quanti sono impegnati nella individuazione e verifica di valide opzioni alternative a parità di obiettivo, di risultato e di economicità.

La proposta contenuta nell'ordine del giorno che è raccomandato alla valutazione del Governo è tra quelle che specificamente si collocano nella direzione descritta, anche se non si tratta di vera innovazione, nel comune senso che si attribuisce a tale termine.

Il «principio attivo» (per così dire), dei materiali cui si riferisce l'ordine del giorno è infatti quello della capitalizzazione delle conoscenze, fin da epoca remota, in un settore di largo consumo quale è quello delle pitture e delle vernici.

Oggi tali prodotti sono realizzati, a seguito dell'avvento della chimica, essenzialmente attraverso l'impiego di resine sintetiche, di solventi ed altre sostanze inorganiche (ossidi di ferro e di zinco, ossidi di titanio). Ma fino a settanta, a cento anni fa l'uomo ha ugualmente utilizzato tali prodotti, sia per realizzare le opere d'arte che sono immagine e patrimonio del nostro paese sia per un più generale uso domestico, e l'ha fatto utilizzando ben altri ingredienti che procurava nella quotidianità prevalente, e cioè con l'impiego delle risorse naturali che gli provenivano dall'agricoltura.

E così, per secoli, l'uomo si è procurato le vernici non con gli allora non conosciuti elementi chimici sopra ricordati, ma utilizzando il latte (o le uova) come collanti - vale a dire la componente prevalente della pittura unitamente ai pigmenti e alle polveri di carica di estrazione naturale (terre, frantumi di pietre e minerali in genere) con risultati, che sono peraltro a tutti noi noti, senz'altro qualitativamente assai superiori a quelli oggi conseguibili sotto il profilo della resa esteriore, ma non solo.

Ho già richiamato appena un attimo fa l'elemento quantitativamente prevalente nella composizione delle pitture e cioè il collante (che è peraltro quello che qui interessa). Nelle pitture moderne esso è rappresentato da resine polimeriche sintetiche, che hanno quale caratteristica peculiare quella dell'estrema lunghezza e complessità delle molecole, oltre che del lungo tempo occorrente per la loro polimerizzazione: tre settimane, all'incirca, durante le quali si determina il rilascio maggiore in atmosfera di solventi, battericidi e tensioattivi, per la compressione della cui intuitiva nocività non occorre certo essere degli esperti.

Nelle pitture «tradizionali», oggi producibili grazie ai *know how* innovativi che sono stati messi a punto senza alcun costo di riconversione dei macchinari e delle strutture industriali di settore, il collante è invece rappresentato da semplice, semplicissimo latte intero fresco pastorizzato (quale è quello lavorato nelle centrali del latte), la cui resa è esattamente pari, se non superiore, a quella consentita dall'ingrediente di sintesi chimica. Con la radicale differenza, tuttavia, dell'assoluta innocuità, peraltro superiore anche a quella delle resine vegetali che, pur essendo indubbiamente anch'esse ingredienti naturali, sono in alcuni casi potenzialmente determinatrici di allergie. E, per toccare un aspetto cui è sensibile la nostra società dell'industria, con un costo sostanzialmente analogo. La

attuale marginale produzione industriale del prodotto di cui si discute determina infatti costi solo del 15 per cento superiori a quelli delle pitture chimiche, pacificamente abbattibili qualora si realizzi un'accettabile e corretta scala complessiva della produzione.

Ma al di là delle considerazioni svolte, l'attenzione deve essere massimamente sollecitata se ci si sofferma sui valori quantitativi del prodotto agricolo assorbibile. L'industria nazionale delle pitture è infatti potenzialmente in grado di alimentarsi con un quantitativo di oltre 1.200 milioni di litri di latte all'anno, vale a dire oltre il doppio dei 500 milioni di litri dell'attuale produzione eccedente, per la quale le aziende complessivamente devono stanziare e sborsano circa 390 miliardi di lire di multe. E 390 miliardi sono pari, a prezzi attuali delle centrali del latte, a ben 312 milioni di litri di prodotto.

Confido, colleghi senatori e rappresentanti del Governo, che da parte di quest'ultimo sia accettato il proposto ordine del giorno o che lo stesso sia favorevolmente votato dal Senato.

Se così sarà, vorrà dire che per l'argomento in discussione, nella specifica sostanza e nel generale metodo, l'obiettivo di individuazione di settori in cui posizionare il nostro paese all'avanguardia tecnologica non sarà solo un auspicio, come espresso dal presidente Prodi a margine della conferenza sui cambiamenti climatici, ma una concreta prospettiva peraltro coerente con il processo di sviluppo dell'agricoltura e della risorsa naturale anche in direzione non strettamente alimentare. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bortolotto. Ne ha facoltà.

BORTOLOTTI. Signor Presidente, sono stato a trovare gli allevatori al presidio di Vancimuglio, a pochi chilometri da casa mia, dove si sono verificati gli scontri con la polizia nel novembre scorso. Ci sono stati lanci di letame e cinque arresti. Non è vero che gli allevatori abbiano goduto di una qualche forma di immunità: sono finiti in galera, sono stati processati per direttissima e hanno patteggiato la pena.

D'altra parte, è vero che avevano bloccato l'autostrada ma non sono degli esagitati: chiedevano di essere ascoltati. Chiedono che le truffe combinate sulle quote latte vengano scoperte e punite. Chiedono che le somme trattenute presso i primi acquirenti – e che sono somme prodotte dal loro lavoro – vengano restituite.

Li abbiamo ascoltati e la maggioranza ha aperto un dialogo con loro. Da allora a Vancimuglio non ci sono stati più blocchi dell'autostrada nè scontri.

Signor Presidente, i Verdi non hanno mai avuto alcuna responsabilità nella gestione dell'agricoltura italiana: noi non abbiamo nulla a che fare nè con le vicende della Federconsorzi, nè con quelle dell'AIMA, nè, tanto meno, con quelle relative alle quote latte. I Verdi vogliono che su tutto ciò sia fatta la massima chiarezza, e questo è precisamente sia quanto chiedono gli allevatori in lotta sia l'impegno della maggioranza e del Governo, come abbiamo potuto verificare in questi giorni.

Gli allevatori protestano perchè nel 1996, dopo che avevano concluso l'annata 1995-96, il Governo, su sollecitazione dell'Unione europea, cambiò le norme e gli allevatori di intere regioni, che erano in regola con la legislazione vigente in quel momento e non avevano superato le quote loro assegnate, si sono trovati con multe da pagare che ammontavano, in tutta Italia, a decine di miliardi di lire.

Gli allevatori protestano perchè quote latte sono in mano a società che non producono nulla, ma che attraverso contratti irregolari fatturano il latte prodotto da altri lucrando notevoli percentuali. È questo il caso, ad esempio, della «Via lattea spa», con sede a Caserta, che ha quote per centinaia di migliaia di quintali di latte e non possiede le mucche corrispondenti. Gli allevatori hanno anche denunciato il caso della Nestlè e di altri primi acquirenti che non hanno ancora restituito loro quanto stabilito dal decreto-legge in vigore dal 1° dicembre.

Il Governo, però, non è rimasto fermo: un anno fa è stata nominata una Commissione di inchiesta, presieduta dal generale Lecca, che ha denunciato una serie incredibile di truffe mediante dettagliatissime relazioni con centinaia di allegati. I responsabili sono stati denunciati dal Governo alla magistratura; i processi si stanno celebrando e si sta procedendo a riesaminare tutte le situazioni per togliere le quote a chi non produce il latte e restituire agli allevatori onesti le somme trattenute.

Tutto ciò non è ancora concluso e il decreto-legge al nostro esame serve a continuare l'opera di pulizia: è necessario che la Commissione di inchiesta, che ha molto ben operato fino ad ora, venga integrata con i rappresentanti degli allevatori e che le vengano assegnati ulteriori compiti di controllo sull'operato dell'AIMA e delle regioni che hanno accumulato gravissime responsabilità negli ultimi 10 anni di cattiva gestione di queste vicende.

Per quello che riguarda la retroattività del decreto per il 1996, bisogna intervenire: è necessario che a chi ha prodotto il latte, ed era in regola secondo la legislazione vigente, venga riconosciuta la buona fede e che, come del resto alcune sentenze dei TAR cominciano a sostenere, si neghi la possibilità di comminare una multa sulla base di una legge retroattiva che entra in vigore quando l'annata di riferimento si è già completata.

Il decreto in esame restituisce una parte di quanto dovuto agli allevatori perchè, fino a quando non sappiamo chi siano i truffatori e chi gli onesti, non possiamo rischiare di restituire del denaro ai primi; una parte delle somme, però, deve essere restituita perchè questi allevamenti, queste aziende sono di proprietà di persone semplici e normali. Sono infatti tali le persone che abbiamo incontrato; non vi sono, chissà quali ricchezze in questo settore; vi sarà anche qualche allevatore in condizioni più agiate, ma la maggior parte sono persone che hanno bisogno di continuare a lavorare e che stanno costruendo il momento positivo che l'Italia sta attraversando dal punto di vista della capacità produttiva e della riduzione dell'inflazione. Forniscono infatti prodotti di alta qualità, perchè i formaggi tipici italiani si esportano in tutto il mondo. È questa l'agricoltura del futuro sulla quale possiamo fare conto, non certo quella assistita

che nel passato abbiamo continuato a cercare di far sopravvivere con difficoltà.

Gli interventi, quindi, proposti dalla maggioranza e gli emendamenti che il Governo ha annunciato vanno nella direzione giusta che fornisce una prima risposta agli allevatori. Certamente la definizione della vicenda non potrà avvenire finchè non realizzeremo una riforma della legislazione sul latte, una riforma che deve definitivamente assegnare le quote di produzione a chi il latte lo produce ed eliminare le rendite finanziarie indegne e le speculazioni di commercianti, che hanno causato la rovina di tanti lavoratori onesti e ci hanno messo in difficoltà con l'opinione pubblica, con le manifestazioni di piazza, su una vicenda per la quale questo Governo, e in particolare il movimento dei Verdi cui appartengo non avevano alcuna responsabilità, e sulla quale vogliamo sia fatta la massima chiarezza. (*Applausi del senatore Piatti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bornacin. Ne ha facoltà.

\* BORNACIN. Signor Presidente, colleghi, il mio intervento sarà breve e teso ad illustrare e dare ovviamente il consenso alla mozione n. 167 sul problema dell'olio di oliva, di cui sono firmatario insieme ad altri colleghi di Alleanza Nazionale.

Credo sia stato positivo avviare una discussione unitaria su questa mozione che riguarda l'olio di oliva insieme al problema delle quote latte, perchè questo dimostra lo stato veramente comatoso dell'agricoltura nel nostro paese, proprio oggi, nel momento in cui l'agricoltura può tornare ad essere uno degli strumenti di ricchezza e di occupazione dell'Italia, se è vero come è vero che tanti giovani che non riescono più a trovare una occupazione e un modo di vivere degno di questo nome nelle grandi città si rifugiano in campagna e cercano in qualche maniera una nuova vocazione attraverso l'agricoltura.

Se le quote latte sono un grave, gravissimo problema del nostro paese – il presidente Prodi ha tentato in questi giorni di darci oltre alle quote latte anche le «quote curdi», e lo dico come senatore di una zona di confine, quella di Imperia e di Ventimiglia – rischiamo di far diventare estremamente importante anche il problema dell'olio d'oliva, uno dei settori che diventano trainanti della nostra economia e della nostra agricoltura. Basti pensare a quello che accade in provincia di Imperia, dove sono tante non solo le grandi e le medie aziende che operano in questo settore, ma sono tantissimi anche i piccoli frantoi di numerosi operatori che cercano in qualche maniera di tenere in vita non soltanto una tradizione ma un prodotto di elevatissima qualità, e che rischiano invece di essere penalizzati ogni giorno da una politica economica del Governo che non riesce in nessuna maniera, a livello europeo, a farsi rispettare. Ho detto spesso che il Governo italiano in Europa, purtroppo, non è riuscito a farsi rispettare sulla siderurgia e non è riuscito a farsi rispettare neppure per quel che riguarda la difesa della nostra agricoltura.

Per quanto riguarda l'olio di oliva noi chiediamo che il Governo si attivi nei confronti dell'Unione europea affinché vi sia un aumento della quantità massima garantita comunitaria di olio di oliva e la sua ripartizione in quantità nazionale di riferimento sia corrispondente alla reale capacità produttiva di ciascuno, già a partire dalla campagna 1997-1998, al fine di instaurare criteri di penalizzazione diretta del singolo Stato membro che si renda responsabile del superamento della rispettiva quantità nazionale (ogni riferimento alla Spagna evidentemente è puramente voluto); l'abolizione dell'aiuto al consumo dell'olio di oliva e l'utilizzazione delle relative risorse finanziarie per aumentare i fondi comunitari, da destinarsi per il 70 per cento al Fondo per l'aiuto alla produzione e il 30 per cento all'istituzione del Fondo per la promozione degli oli di oliva di qualità riconosciuti dall'Unione europea; infine, l'accelerazione delle procedure di completamento del catasto olivicolo da parte di tutti gli Stati membri fruitori dell'aiuto comunitario, con lo scopo di accelerare le procedure da parte della Comunità nell'elargizione delle quote spettanti dell'aiuto stesso.

Non sono obiettivi molto impegnativi, ma credo che se venissero realizzati, darebbero un grande aiuto all'agricoltura e alla nostra economia. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bettamio. Ne ha facoltà.

BETTAMIO. Signor Presidente, colleghi, quantunque qualcuno me lo abbia già suggerito, io non faccio l'allevatore. Se però avessi dato retta ai suggerimenti mi sarei trovato, da allevatore, davanti ad un quadro normativo, giurisdizionale e ad un'azione della magistratura che mi avrebbero creato quanto meno qualche problema.

Il quadro normativo è questo: tra il 1996 e i primi dieci mesi del 1997 si sono succeduti qualcosa come trenta atti legislativi tra decreti-legge, circolari, ordinanze, leggi e quant'altro. Questa schizofrenia legislativa ha creato non solo una grande confusione nelle stesse associazioni professionali e sindacali, nel tentativo di avere un punto di riferimento certo, univoco nella normativa, ma anche una totale incertezza tra gli allevatori che non hanno nè il tempo nè le competenze per districarsi in una selva che non fornisce una risposta certa all'unica domanda che essi pongono: quanto devono produrre, a chi possono vendere, quanto possono trasformare.

Per quanto riguarda il quadro giurisdizionale, da un lato abbiamo le sentenze e le ordinanze dei Tar, dall'altro i primi risultati dell'inchiesta della magistratura. I Tar dichiarano non operativi i prelievi supplementari riscossi per la campagna 1995-1996 sulla base non solo di un procedimento di incostituzionalità che riguarda una serie di decreti-legge ma soprattutto del contrasto tra il contenuto di questi decreti-legge (alludo ai decreti-legge nn. 124, 440, 463 del 1996 e così via) e la *ratio* delle disposizioni comunitarie e del contrasto anche formale tra questi stessi decreti ed alcuni regolamenti comunitari (potrei citare i numeri ma ciò annoierebbe e non fornirebbe ulteriori spiegazioni).

Secondo i Tar dunque, i prelievi operati per la campagna 1995-1996 sono illegittimi perchè quantificati in modo non conforme ai regolamenti dell'Unione europea; i prelievi sono infatti determinati in modo retroattivo, cioè senza che gli interessati possano tempestivamente conoscere i parametri e l'entità economica della loro produzione. L'illegittimità del prelievo è, per i Tar, talmente ovvia che i tribunali non dispongono nemmeno formalmente la disapplicazione degli atti amministrativi derivanti dai decreti-legge in questione ma li considerano *tamquam non essent* cioè in forza della riconosciuta incompatibilità tra i medesimi e la normativa comunitaria.

La magistratura rincara la dose. L'istruttoria che il pubblico ministero ha inviato al tribunale dei Ministri, basata sugli accertamenti condotti dal centro repressione frodi della Guardia di finanza, contiene una raffica di ipotesi di reato che vanno dalla truffa aggravata all'abuso d'ufficio che investe una ventina di funzionari Unalat-Aima e ben cinque Ministri. In sostanza, nessuno controllava gli allevatori, il rispetto della loro quota di produzione, la reale situazione delle stalle, le produzioni, i loro protagonisti, e le multe venivano quantificate in base ai criteri che la magistratura sta definendo.

Con questi quadri di riferimento alle spalle forse non è difficile immaginare la domanda che gli allevatori si sono posti prima di scendere in piazza. Ma non voglio ancora esplicitare tale domanda perchè il quadro di riferimento che gli allevatori hanno davanti agli occhi non è completo. Essi non vedono soltanto il caos legislativo, i Tar che li assolvono, la magistratura che individua tremende responsabilità: essi vedono altro ancora. Vedono, per esempio, che la Commissione dell'Unione europea, nel procedere nella riflessione sulla revisione dell'OCM latte, invia molto chiaramente ai produttori il messaggio che l'attuale regime delle quote non può essere mantenuto per sempre, forse per qualche anno ancora, ma poi bisognerà giungere al suo superamento. Fa eco a questa posizione il presidente dell'*antitrust* italiana che invita ad abbandonare i vincoli di mercato anacronistici ed indica nel sistema italiano, che limita il trasferimento delle quote all'interno della stessa regione, una causa di distorsione della concorrenza e del corretto funzionamento del mercato. Ma gli allevatori vedono di più, cioè vedono anche, e seguono con attenzione e sconcerto, gli atti della «commedia latte» che si svolge in questo Palazzo.

Il Governo ha presentato – atto I – nel mese di settembre un decreto che prevedeva la restituzione del 40 per cento per i prelievi effettuati nella campagna 1995-96 e dell'80 per cento per quelli effettuati nella campagna 1996-97; poi – atto II – scompare questo decreto e ne appare un altro che non fa più menzione delle restituzioni per la campagna 1995-96, rimborsa l'80 per cento per la campagna 1996-97 ed impegna l'AIMA, che nel frattempo è ritenuta ente pagatore inaffidabile dalla Commissione dell'Unione europea, in un'attività di certificazione per il periodo 1997-98, per il quale si intuisce una possibilità di restituzione del 70 per cento della quota B ridotta (si parla di 830 miliardi).

L'atto III si svolge presso la Commissione agricoltura: vi è un emendamento presentato dalla minoranza, firmato anche dal sottoscritto,

il quale impegna il Governo a restituire per la campagna 1995-96 (spenderò ancora poche parole a questo proposito tra poco) il prelievo trattenuto ai produttori ed aprire contemporaneamente con la Commissione europea, un negoziato per rifondere quanto prelevato a titolo di ammenda nei confronti dei produttori per i quali sia stata accertata una sottoproduzione dolosa. Cioè si tratta di restituire a chi è in regola e nel contempo riaprire un negoziato con la Comunità europea. Questo emendamento viene respinto: pazienza, ma il problema è che viene approvato contemporaneamente un ordine del giorno della Commissione che dice la stessa cosa, cioè «impegna il Governo: ad intraprendere una urgente iniziativa mirante ad ottenere l'assenso degli organi competenti comunitari ad ogni altra possibile rideterminazione...»; ma nello stesso tempo non è tutto, perchè – atto IV – la stessa Commissione presenta un altro ordine del giorno nel quale viene preso atto dell'impossibilità, allo stato, di prevedere forme di restituzione della liquidità trattenuta dagli acquirenti anche con riferimento alla campagna 1995-96».

Qui c'è tutto e il contrario di tutto. In questi quattro atti si sta giocando una specie di commedia dal titolo «Ripristino della liquidità», con un attore principale che è sempre assente, cioè la reale produzione di latte.

Il commissario Fischer dice che non è possibile che dopo 13 anni l'Italia non sia ancora in grado di sapere quanto latte producono i suoi allevatori. Purtroppo, invece, è possibile e ciò avviene perchè noi continuiamo a contare le mucche e ad ogni censimento se ne perdono o se ne trovano per strada qualcosa come 400.000. Per esempio, tra i dati del censimento del patrimonio bovino e i moduli L1 c'è uno scarto di 450.000 capi. Quindi noi procediamo per stime, per simulazioni, per cifre non omogenee, con enti rilevatori sempre più disparati e disperati. Altro esempio: nel 1996, con la rilevazione delle schede ASL, le vacche in stalla sono circa 2.500.000; secondo l'indagine europea sono 2.000.000; secondo i modelli L1 i capi sono circa 1.900.000. È chiaro quindi che il dato sulla produzione non siamo in grado di determinarlo. È un dato ballerino, tanto è vero che la Commissione governativa di indagine ha concluso, e gli allevatori hanno appreso, che la trattenuta degli acquirenti di somme a titolo di superprelievo è a rischio, poichè – dice la Commissione – non v'è certezza nè «del quantitativo di latte commercializzato nè dell'assegnazione delle quote».

A questo punto dobbiamo porci una domanda. Con questa situazione, certamente in parte ereditata, ma anche in parte creata, è serio ed onesto giocare la carta dell'intransigenza, trincerarsi dietro le norme comunitarie? Prendere per variabile indipendente le lettere dei funzionari della Commissione e provocare il fallimento di centinaia di imprese agricole? È serio trovare in poche ore 1.000 miliardi per il salvataggio di qualche banca e non trovarne invece ben meno per chiudere una vicenda che ci svergogna di fronte all'intera Europa? È serio scucire miliardi sottoforma di incentivi alla rottamazione, dietro la quale è sempre più evidente il reale significato, e negare la possibilità di continuare a lavorare a migliaia di agricoltori? Non sarebbe, invece, più opportuno prendere atto che la situazione nella quale siamo giunti non è più gestibile, piuttosto che adottare la

linea dura? Non è più serio e più giusto, soprattutto dopo aver adottato la linea super morbida in altri settori?

Ecco perchè, signor Presidente e cari colleghi, siamo giunti alla conclusione che purtroppo il decreto presentatoci capovolge non soltanto la logica dei Regolamenti comunitari, ma la logica stessa senza più attributi; cioè, anzichè mettere in condizione gli allevatori e i produttori di latte di conoscere anticipatamente quanto devono produrre e, quindi, far scattare le multe nel caso in cui producano troppo, li indaghiamo *a posteriori* e diciamo, un anno o due dopo, che avrebbero dovuto produrre un certo quantitativo e che quindi, avendo prodotto di più, scattano delle multe.

È la logica di tale decreto che non ci soddisfa e pertanto è in base a questa non soddisfazione che proponiamo un'altra soluzione, cioè che, per la campagna 1995-96, vengano restituite ai produttori in regola con le norme che abbiamo sancito a livello nazionale – ad eccezione cioè di coloro che non hanno sottoscritto i modelli L1 senza presentare dichiarazione di contestazione, oppure quelli che hanno sottoscritto tali modelli senza aver indicato i capi bovini da latte detenuti e cose di questo genere, ossia a tutti coloro che sono in regola – le somme che attualmente si trovano nelle tasche degli acquirenti, con l'impegno che tali somme vengano considerate in custodia presso gli stessi allevatori, in attesa della chiusura definitiva della operazione di verifica che determinerà la reale produzione per ciascun allevatore. Evidentemente anche le garanzie fideiussorie vengono liberate.

Se arrivassimo alla decisione di restituire a chi è in regola la propria liquidità, impegnandolo a tenerla in una specie di cauzione, in custodia, e liberando le garanzie fideiussorie in attesa del risultato finale dell'inchiesta, credo che faremmo un atto di giustizia e daremmo soddisfazione certamente agli allevatori, ma anche a tutti noi che abbiamo alle spalle un *caos* legislativo, delle sentenze dei Tar e un'inchiesta della magistratura. Francamente occorre molto coraggio per dire, nonostante tutto questo, che siamo rigidi e che andiamo avanti a favore della non restituzione, in ossequio ad alcune circolari della Comunità europea, le quali – ripeto – sono circolari che si possono sempre rinegoziare e che, comunque, si possono mettere sempre tra parentesi se ci fosse un atto serio, responsabile e giuridicamente sostenibile a vantaggio dei nostri allevatori. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Collino. Ne ha facoltà.

\* COLLINO. Signor Presidente, ieri ho preso atto con attenzione dalle agenzie di stampa della riflessione che il senatore Salvi e la Sinistra hanno svolto nelle ultime ore intorno al problema delle quote latte; un problema indubbiamente che si è ingarbugliato in questi anni grazie ad ampie forme di malgoverno, che non hanno solamente coinvolto l'AIMA e le associazioni di categoria, ma tutti i Governi che si sono succeduti.

Desidero ricordare quanto è avvenuto alla fine dell'anno che abbiamo appena lasciato alle spalle, ma anche quanto sta avvenendo in questi giorni, in merito ad una giusta protesta che il Polo e Alleanza Nazionale, anche insieme alla Lega hanno sempre condiviso e sostenuto negli ultimi mesi e negli ultimi anni: la protesta degli allevatori, forse l'unica categoria della produzione italiana che ha dimostrato di aver una certa tenacia e un certo coraggio nei confronti del Governo guidato dall'onorevole Prodi.

Ora gli allevatori e il mondo agricolo hanno inteso manifestare contro un fatto che riguarda solamente, dal nostro punto di vista, il codice penale, perchè il problema delle quote latte – fornirò poi alcuni dati – è oggetto ormai di analisi ed indagini anche da parte di Commissioni di inchiesta. Mentre ciò avveniva abbiamo assistito nei mesi di novembre e dicembre ad un'inaccettabile presa di posizione da parte del Governo; basti pensare alle esternazioni della Presidenza della Repubblica o alle disposizioni partite dal Ministero dell'interno all'indirizzo delle questure periferiche e conseguentemente al pugno di ferro che si è utilizzato non contro gli extracomunitari e le bande armate che vivono ed operano liberamente sul territorio nazionale, bensì nei confronti degli allevatori, cioè di coloro che stavano rivendicando un loro sacrosanto diritto.

Allora di fronte a quanto accaduto, apprendere dalle note di agenzia di ieri che il senatore Salvi intende, in nome della Sinistra, prendere in considerazione l'emendamento che il Polo e la Lega hanno depositato nella giornata di oggi, teso a modificare questo decreto e a portare giustizia nel mondo degli allevatori, è un fatto politico la cui importanza ritengo vada sottolineata.

Tuttavia, non possiamo risparmiarci una critica nei confronti della Corte dei conti perchè anch'essa, nel pomeriggio di ieri, ha diramato una nota di agenzia ove annunzia l'esigenza di fare pulizia, di fare giustizia. Mi chiedo cosa abbiano fatto fino ad oggi la Corte dei conti, la procura della Repubblica di Roma e le procure delle altre zone d'Italia quando dai banchi dell'opposizione ormai da diversi anni si denunciano le scorrettezze, le frodi, le truffe che da parte dell'AIMA e da parte di certe associazioni di categoria vengono perpetrate nei confronti del mondo agricolo.

La questione parte anche dalla cattiva determinazione a proposito dell'esigua quota nazionale di produzione assegnata all'Italia da parte della Comunità europea. Le contestazioni hanno assunto ancor più peso circa un anno fa quando questo Governo ha voluto modificare i criteri della compensazione con il decreto 23 ottobre 1996, n. 552, attribuendo anche un'efficacia retroattiva che ha avuto l'effetto che le proteste hanno sottolineato; e diversi sono stati i TAR che hanno dato ragione ai ricorrenti assumendo provvedimenti contrari alla politica governativa. Per non parlare poi di ciò che si è sviluppato intorno a quanto realmente è stato munto in Italia ed a quanto invece si è commercializzato con la copertura delle famose quote carta, che certamente non erano a sostegno del mondo agricolo ma che sono state utilizzate da quanti hanno inteso svilupparvi intorno una speculazione.

Di fronte ad una situazione politica di tal genere, di fronte a quanto l'ultima commissione governativa di indagine – la commissione Lecca – ha fatto ben capire nel suo rapporto, riteniamo che questo decreto debba essere modificato come proposto dall'emendamento che il Polo per le libertà e la Lega hanno presentato quest'oggi. Inoltre, riteniamo che agli allevatori debbano essere restituite le quote del superprelievo relative agli anni 1995-96 e 1996-97 (di questo abbiamo più volte discusso in sede di Commissione) e che si debba fare una volta per tutte chiarezza in questo settore. Ciò significa realizzare una vera e propria anagrafe zootecnica basandosi sui dati in possesso del Ministero della sanità. È necessario altresì fare chiarezza sulla natura giuridica della quota, definendo in sostanza cos'è una quota giacché l'attuale normativa non garantisce alcuna chiave di lettura in tal senso riconoscendo alla quota addirittura un valore economico – lo dicevo poc'anzi – soggetto a speculazioni. Dal nostro punto di vista, la quota deve diventare una concessione a produrre sulla base di precisi piani di sviluppo che devono supportare tutto il mondo agricolo.

È necessario fare pulizia all'interno dell'AIMA, è necessario far sì che il mondo agricolo possa trovare finalmente, attraverso i nuovi provvedimenti che il Parlamento dovrà licenziare, un atto di giustizia contro i soprusi che sono stati eseguiti in questi anni.

La Corte dei conti nei dati pubblicati ieri parla di centinaia di miliardi che sono stati sottratti all'erario; il Gruppo di Alleanza Nazionale ritiene che non sia più sostenibile – del resto lo abbiamo denunciato più volte in passato non soltanto nello svolgimento dell'attività parlamentare e quindi non solo nelle Aule parlamentari – che nei confronti del mondo agricolo e degli allevatori si continui ad attuare e a perpetrare una politica di sfruttamento che non ha pari in nessuna nazione dell'Europa e del mondo.

Pertanto, a fronte di queste considerazioni, signor Ministro, le chiediamo che venga accolto il nostro emendamento e che vi sia la possibilità per il Parlamento di pronunciarsi una volta per tutte al fine di riportare nel mondo agricolo serenità attraverso l'adozione di un provvedimento – ripeto – che faccia una volta per tutte giustizia nel settore. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Informo che il Governo ed il relatore hanno presentato complessivamente 14 emendamenti.

Pertanto, i Gruppi parlamentari, che stanno predisponendo gli emendamenti affinché vengano distribuiti tempestivamente, possono presentare a loro volta eventuali subemendamenti entro le ore 14,30.

È iscritto a parlare il senatore De Anna. Ne ha facoltà.

DE ANNA. Signor Presidente, gentili rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, siamo oggi riuniti per discutere la conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1997, n. 411, recante misure urgenti per gli accertamenti in materia di produzione lattiera. Si tratta di una questione alla quale fin dal principio Forza Italia ha attribuito una grande importanza, viste le rilevanti implicazioni socioeconomiche che essa sottende.

Nelle ultime settimane infatti, la cosiddetta «questione delle quote latte» è balzata all'attenzione dell'opinione pubblica, occupando per molti giorni – grazie soprattutto alla ferma e decisa protesta dei produttori – le prime pagine dei quotidiani e dei telegiornali. Ciò ha fatto scoprire a molti cittadini italiani i gravi problemi in cui versa la nostra agricoltura che, a causa dell'assenza di politiche di indirizzo e di mezzi utili a rilanciare l'impresa, è passata in questi anni da settore primario a settore dimenticato. Più in particolare la questione delle quote latte nasce circa 13 anni fa, allorchè a Bruxelles fu deciso di imporre tetti nazionali al latte prodotto nella Comunità per frenare le eccedenze che, essendo giunte al livello di guardia, rischiavano di far scendere drasticamente il prezzo del latte.

Il limite assegnato all'Italia fu di circa 9 milioni di tonnellate mentre a Germania, Francia e Regno Unito furono imposti tetti rispettivamente di 27, 24 e 14 milioni di tonnellate annue.

Da un primo confronto tra questi dati appare di tutta evidenza il diverso trattamento subito dai produttori italiani rispetto ai loro colleghi europei, pari per potenziale umano e zootecnico.

Ma per comprendere appieno il fenomeno è necessario considerare anche la stima dei consumi di latte *pro capite* nei paesi testè citati. Così facendo è possibile notare che, mentre Germania, Francia e Regno Unito possono produrre più latte di quanto ne consumano annualmente, avendo così la possibilità di esportare l'eccedenza, l'Italia si trova, per converso, a poter produrre solo il 60 per cento del latte di cui ha bisogno annualmente per i propri consumi interni. In altri termini, l'Italia è costretta da un lato ad importare il 40 per cento del proprio fabbisogno di latte, dall'altro a pagare pesanti multe per aver superato le quote assegnatele dall'Unione europea.

Arriviamo così al problema di questi giorni, e cioè: chi deve pagare le super multe europee? L'AIMA, che dovrebbe a questo scopo disporre di un apposito fondo di riserva, o i singoli produttori che, dopo aver pagato, dovranno probabilmente chiudere la loro azienda?

Per quanto riguarda il Gruppo Forza Italia, diciamo subito che, se comprendiamo il provvedimento dell'Unione europea in quanto l'Italia era tenuta al pari degli altri paesi membri a rispettare le quote assegnatele, non comprendiamo, ed anzi riteniamo ingiusto, il comportamento del Governo che, restituendo solo una parte del superprelievo in parola, pone tutti i produttori sullo stesso piano penalizzando di fatto anche chi non ha colpa e si è comportato onestamente.

Più equo e corretto sarebbe a nostro parere il pagamento da parte del Governo di tutte le multe, salvo poi rivalersi con giusto diritto su coloro che, da accurati controlli, fossero risultati non in regola. Così infatti avviene in tutti i paesi civili, perchè questo è il comportamento di uno Stato al servizio dei cittadini, uno Stato nel quale ogni soggetto non è considerato suddito, ma titolare di diritti da esercitare e di doveri da rispettare.

Con questa convinzione il Gruppo Forza Italia chiede a quest'Assemblea di accogliere gli emendamenti presentati al decreto-legge in esame, là dove essi prevedono la completa restituzione ai produttori del-

le somme trattenute per pagare le multe europee, la possibilità di produrre in base alla potenzialità delle aziende, infine la ridiscussione della legge che regolamenta la compravendita delle quote. Tutto questo, oltre a sbloccare una diatriba che presenta delicati e tutt'altro che trascurabili aspetti di ordine pubblico, contribuirebbe senza dubbio all'affermazione di un sacrosanto principio di equità e di giustizia e rappresenterebbe un inequivocabile segnale di fiducia e di sostegno verso le nostre imprese agricole che molto ancora possono dare allo sviluppo socio-economico di tutto il paese. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Crescenzo*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta. Ha facoltà di parlare il relatore.

\* PIATTI, *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ringrazio innanzi tutto quanti sono intervenuti nel dibattito su una questione di grande rilevanza che ha provocato anche tensioni sociali. La nostra discussione, pur divergendo in modo radicale su alcuni punti, è stata sicuramente costruttiva, positiva e ha portato elementi che potremo considerare nella fase conclusiva dell'esame del decreto-legge, così da raccogliere una serie di sollecitazioni contenute negli emendamenti presentati allo stesso.

Mi limito ad alcune considerazioni conclusive, proprio perchè ho svolto una relazione introduttiva molto lunga soprattutto in riferimento ad alcuni punti, e quindi non ripeto in modo organico valutazioni che sono state riprese da tutti i colleghi, approfondendole. Desidero però rispondere a qualche interrogativo principale emerso nel corso della discussione e svolgere poi qualche valutazione per cogliere meglio anche gli sviluppi di questa situazione, proprio perchè – come qualche senatore ultimamente ricordava – tutti noi, come forze di maggioranza e di opposizione, abbiamo avuto alcuni incontri con le organizzazioni sindacali e con i rappresentanti delle organizzazioni di base che, a mio parere, ci hanno permesso di modificare e migliorare il decreto-legge, come sicuramente emergerà dagli emendamenti.

La prima obiezione, fatta propria da numerosi colleghi, riguarda i tempi degli accertamenti. Sebbene ritenga che questa sia una questione seria e che pertanto alcuni rilievi mossi da numerosi senatori sui tempi degli accertamenti siano da tener presenti, ricordo tuttavia che chi ha letto gli atti della commissione governativa d'indagine non può non rilevare come la tipologia delle presunte illegalità sia veramente enorme, non soltanto nella quantità, ma anche nella casistica. Per tali ragioni certamente dobbiamo «fare il più presto possibile», ma tuttavia credo vi sia un lavoro enorme da compiere, che si è già compiuto nei mesi scorsi e che si sta compiendo ora, proprio per arrivare non soltanto a definire dati precisi sulla nostra produzione, ma anche a riscontrare tutte le presunte illegalità che sono state evidenziate.

Ricordo ai colleghi che questa vicenda – come è stato detto – è durata 13 anni; credo pertanto che il Governo ed il Parlamento (proprio grazie allo spirito costruttivo che ho ritrovato nella nostra discussione)

possano impiegare qualche mese per arrivare a porre la parola «fine», chiudendo con il passato, per capire definitivamente quale sia la nostra produzione lattiera e per evidenziare le illegalità, facendolo, naturalmente, nel rispetto dell'*iter* processuale che presuppone anche il ricorso individuale da parte del produttore.

Una seconda obiezione ha riguardato il ruolo della commissione governativa d'indagine. Molti colleghi hanno tradotto il loro pensiero nei seguenti termini: poichè la commissione di indagine ha evidenziato illegalità, perchè ora non restituire il denaro? Ritengo che in tali affermazioni vi sia un salto logico troppo ampio perchè, a mio parere, la commissione d'indagine – come ha constatato chi ne ha letto gli atti – ha evidenziato la casistica e le tipologie, ma quello che noi dobbiamo fare ora con il decreto-legge in esame è qualcosa di più: è compiere gli accertamenti individuali. Non basta presumere (e tale presunzione trova più che mai fondamento negli atti della commissione di indagine) che siano state compiute illegalità in questi 13 anni, dobbiamo ricostruire una situazione di diritto individuale e quindi dobbiamo procedere con una fase accertativa, permettendo il dibattimento ed i ricorsi ed andando a verificare situazione per situazione. Lascio pertanto immaginare ai colleghi il lavoro enorme che si sta producendo.

Una terza obiezione riguarda la fiducia. Negli interventi di diversi colleghi ho sentito un tale riferimento: come possiamo, rispetto ad una situazione che ha visto il fallimento dell'AIMA e quello delle regioni, attraversare questa fase puntando ancora in parte sull'AIMA, sulle regioni e così via?

C'è una parte di verità in questo ragionamento, pur tuttavia c'è anche una sfida per noi stessi: siamo in fase di processo costituente, parliamo tutti di federalismo, non possiamo rinunciare, credo, a rilanciare un processo di rinnovamento delle istituzioni, degli enti preposti a questi controlli, naturalmente intervenendo – come è stato fatto, per esempio, per l'AIMA – anche sui gruppi dirigenti, per riformare questi enti, così come noi intendiamo impegnare con precisi ordini del giorno il Governo a fare anche tempestivamente. E l'Esecutivo ha assunto in modo chiaro questo impegno.

Se dovessimo guardare unicamente il passato, abbiamo il fallimento del mondo agricolo che ha gestito in una prima fase le quote latte, abbiamo poi il fallimento dell'iniziativa pubblica dovremmo allora chiudere tutto e affermare – come qualcuno è anche riuscito a dire – che in Italia è impossibile gestire le quote latte. Io non credo questo. Ritengo sia possibile invece gestirle, naturalmente ricercando – e questo sarà compito soprattutto della nuova legislazione – un ruolo diverso nel rapporto tra pubblico e privato, tema che non riguarda soltanto l'agricoltura ma anche altri settori. Nella nuova ridisegnazione della legge n. 468 del 1992 sulla produzione lattiera noi dovremmo individuare in modo assai più distinto il ruolo dei privati, il ruolo del pubblico che deve programmare, il ruolo degli enti di controllo. Tuttavia, è un rilancio di fiducia quello che facciamo, naturalmente anche un rilancio di un'iniziativa di rinnovamento degli enti preposti ai controlli e delle stesse regioni.

Infine, un altro tema ha riguardato la questione fondamentale delle restituzioni. Molti senatori sono intervenuti producendo questa equazione: la commissione di indagine ha evidenziato illegalità, dobbiamo restituire, faremo poi i conteggi e dopo la fase di accertamento chi dovrà pagare pagherà. Questo modo di ragionare ha certamente un fondamento, in parte è stato ripreso anche dalle organizzazioni dei produttori che hanno chiesto di ridare il debito agli allevatori (come sapete, questa è stata la proposta fondamentale; cioè, i produttori hanno un debito, assegnatelo ai produttori e quindi restituite il 100 per cento della liquidità trattenuta dai primi acquirenti). Questa ipotesi avrebbe un fondamento se non fossimo vincolati dai rapporti comunitari. Qual è la reazione di fronte ad un'ipotesi di questo tipo da parte dell'Unione europea, quando, come sapete, il nostro paese è stato messo in misera di infrazione per il passato, proprio perchè con *escamotage* di tutti i tipi siamo riusciti in 13 anni a non pagare il super prelievo o a farlo pagare dallo Stato con 3.600 miliardi (che poi, ricordiamolo, sono trattenuti dalle altre poste che riguardano l'agricoltura)? Credo che qui ci sia una contraddizione evidente, non stiamo parlando all'interno del rapporto fra Stato italiano e produttori, di mezzo c'è il rispetto del diritto internazionale e credo che coloro che hanno letto le conclusioni della commissione d'indagine sappiamo benissimo che la prima riflessione di questo organo riguarda proprio il diritto internazionale.

Infatti, si dice che la prima cosa da fare è osservare le direttive comunitarie, che magari si possono cambiare: in alcuni casi il nostro paese può essere anche danneggiato da questa indicazione, tuttavia bisogna intervenire nelle sedi opportune; in ogni caso, quando una direttiva è stata emanata bisogna accettarla e gestirla.

Credo dunque che l'ipotesi di una restituzione ai produttori dell'intero debito soprattutto per l'annata 1995-1996 cozzino contro questo elemento che, tra l'altro, lo riferirà sicuramente anche il Ministro, ci è stato ricordato anche recentemente nei rapporti intessuti a livello comunitario ed anche in documenti ufficiali inviati al nostro Governo dall'Unione europea.

In Commissione ma anche nel prosieguo dell'esame del decreto-legge, abbiamo affermato una linea di apertura, e cioè il decreto-legge al nostro esame – come ho già affermato anche nella relazione introduttiva – non è un provvedimento blindato: può essere sicuramente modificato. In questo senso sono stati effettuati anche le verifiche e gli incontri con le organizzazioni di base e con le stesse organizzazioni sindacali che ho consultato in qualità di relatore. Ci sono tuttavia dei vincoli invalicabili: anzitutto il processo di accertamento e di trasparenza. Mi sembra che a tale proposito non ci siano state da parte di alcun Gruppo politico, nè da parte degli allevatori, pressioni particolari. Tale vincolo ce lo siamo posto come scelta politica e vogliamo portarlo avanti; vogliamo uscire da questa vicenda con il massimo di trasparenza sul passato perchè riteniamo, soprattutto, che questa sia la preconditione per impostare un regime serio delle quote latte, che andrà sicuramente modificato e alleggerito, ma rimarrà in vigore, come sapete, fino al 2006.

Gli altri vincoli, che ho già ricordato, sono quelli indicati dall'Unione europea e dalla legislazione comunitaria e sono proprio questi che ci impediscono di stravolgere il decreto-legge e la sua filosofia. Tutto il resto può essere modificato e credo che l'evoluzione a cui ha portato la discussione e il confronto abbia oggi determinato questa nuova situazione che riassumo brevemente per concludere.

Innanzitutto, per quanto riguarda gli accertamenti, siamo per cogliere la delicatezza di questa fase e quindi per riassegnare alla commissione governativa d'indagine, presieduta dal generale di brigata della Guardia di finanza, Natalino Lecca, un ruolo di garanzia per il processo che verrà a caratterizzare questi mesi sino a maggio, cioè fino ad operazioni compiute. La commissione Lecca, attualmente in vigore, concluderà il suo mandato il 18 di questo mese ma possiamo prevedere di prorogarla, allargandone i componenti ad altri membri di sicura fiducia anche del mondo agricolo, proprio per assistere questa fase delicata di accertamenti e di ricostruzione dei dati.

Sempre per quanto riguarda gli accertamenti, proprio perchè puntiamo molto anche su un processo di decentramento e sul ruolo delle regioni, siamo favorevoli a che il Governo, in caso di eventuali inadempienze, proceda a poteri sostitutivi. Cioè, se si verificassero inadempienze del sistema degli enti locali periferico, il Governo potrebbe intervenire con poteri sostitutivi. Vi sono date e scadenze molto precise in questo senso, che devono essere rispettate. Questo è l'imperativo: se non lo fossero, il Governo potrebbe intervenire. Credo che una prima fase di lavoro si è conclusa, come dirà sicuramente il Ministro. Il generale che presiede la commissione proprio in questi giorni farà, in una conferenza stampa, il punto della situazione, proprio perchè, come abbiamo ricordato molte volte, la ricostruzione dei dati ed il processo di accertamento dell'illegalità non concerne un problema burocratico, ma un grande problema di democrazia. Credo che debba essere riportato all'esterno, quindi all'opinione pubblica, in ogni sua fase. Informo pertanto i colleghi che proprio nei prossimi giorni la commissione farà il punto sui risultati ottenuti e farà emergere anche nuove valutazioni.

Per quanto riguarda il secondo punto, che è quello delle restituzioni, ricordo che nel primo decreto avevamo indicato proprio per il 1995-96 una restituzione del 40 per cento; quindi ciò ha evidenziato la volontà politica della maggioranza e del Governo di affrontare questo problema. Tuttavia sono poi intervenuti degli elementi di difficoltà nel rapporto con l'Unione europea che prima ricordavo.

Abbiamo già lavorato con alcuni emendamenti in questo senso, e si tratta di impegnarci a restituire agli allevatori quella parte di superprelievo che sicuramente emergerà dopo la rettifica dei dati prevista dal decreto. Credo cioè che nel giro di qualche mese, quindi a maggio, noi saremo in grado di produrre una rettifica della compensazione proprio in relazione anche al lavoro della commissione di indagine e di comunicare questi nuovi dati all'Unione europea. La differenza che si rivelerà potrà essere restituita agli allevatori. Questo obiettivo lo avevamo già indicato in Commissione ed in Aula con la relazione introduttiva, e tuttavia noi vogliamo dargli

anche corpo emendativo – per così dire – in modo che il decreto stesso preveda tale possibilità.

Inoltre, per il 1995-96 possiamo affrontare un'altra esigenza evidenziata dal mondo agricolo aiutando gli allevatori a scegliere la compensazione più favorevole per questa annata. Come i senatori sanno, in una prima fase la compensazione era fatta a livello di base, delle associazioni dei produttori, e in tal modo soprattutto alcune regioni erano riuscite a rimanere all'interno della quota. Successivamente la legislazione è cambiata ed ha trasferito la compensazione a livello nazionale. Questo ha provocato delle contraddizioni in alcune regioni che sono uscite dalla quota loro assegnata. Ebbene, credo che possiamo affrontare la questione senza ovviamente colpire in alcun modo le altre regioni che mantengono il trattamento di maggior favore, e tuttavia venendo incontro a questi allevatori offrendo loro l'opzione, cioè di poter scegliere tra l'una e l'altra forma di compensazione. Ricordo che un emendamento di questo tipo può portare circa 100 miliardi in più nelle tasche degli allevatori.

Infine, sempre sul tema delle restituzioni, pensiamo che si possa modificare il riferimento alla quota B ridotta cambiandolo, quindi, in riferimento all'intera quota B per quanto riguarda l'annata 1997-98.

Ricordo l'ammontare di queste restituzioni, che ovviamente sono a scalare e, quindi, non immediate, le quali, tuttavia, a regime saranno caratterizzate da un ritorno agli agricoltori di circa 470 miliardi per l'annata 1997-98.

Riassumo per i colleghi senatori il senso delle modifiche apportate. Il primo decreto-legge approvato al Senato valutava le restituzioni in circa 700 miliardi; il secondo decreto-legge ha migliorato tali restituzioni in 870 miliardi; l'attuale decreto-legge, con le modifiche che ho appena richiamato, può arrivare alla cifra di 1.100 miliardi.

Pertanto, credo che sia stato compiuto un lavoro di apertura e di confronto e che siano intervenute modifiche sostanziali. Ricordo inoltre all'Aula, a tutti i senatori, che stiamo parlando di sospensioni di pagamento in attesa dei conguagli finali; quindi, neanche in questo caso siamo giunti al termine, perchè – come sapete – dopo questi accertamenti e questi conteggi ci sarà il conguaglio finale. Pertanto, ci troviamo ancora in una fase intermedia, sebbene ritengo che i 1.100 miliardi restituiti siano un pacchetto consistente.

Concludo il mio intervento ricordando ai colleghi senatori – e alcuni ordini del giorno vanno in questo senso – che intendiamo considerare questa vicenda per incominciare anche a guardare avanti, e sarebbe tragico se non lo facessimo dal momento che non dobbiamo soltanto guardare al passato. È essenziale creare piena trasparenza sul passato, ma – come voi ben capite – la trasparenza vera si avrà se sapremo ridisegnare il nuovo regime rivolgendo il nostro sguardo ai prossimi anni.

Pertanto, abbiamo sollecitato il Governo a presentare il nuovo provvedimento sulla produzione lattiera, la legge n 468; il Governo lo ha fatto tempestivamente e, quindi, è già agli atti della Commissione. Ricordo inoltre che una serie di innovazioni dovrà essere apportata in quella sede, in modo particolare per far aderire la produzione alla quota

per regionalizzare il sistema; per avere un ente indipendente in materia di controlli e per favorire soprattutto le scelte di produzione extracomunitaria in modo da toglierle dalla quota nazionale.

Credo che soprattutto le indicazioni di maggior valore della commissione di indagine si potranno tradurre in concreto nella nuova legge sulla produzione lattiera, inoltre, chiediamo, con precisi ordini del giorno, che si utilizzi anche questa occasione per accelerare il lavoro di riforma radicale dell'AIMA e del Ministero, sul quale abbiamo lavorato in questi mesi in armonia con il Ministro, utilizzando le leggi Bassanini proprio per modificare la struttura organizzativa del Ministero, che deve essere soprattutto impostata alla sfida della qualità e del mercato internazionale.

Per quanto riguarda l'ultima considerazione che devo fare, chiediamo sempre con un ordine del giorno – signor Presidente, rinnovo a lei e a tutti i Gruppi politici questo invito – che il Senato si ritrovi quanto prima a fare una discussione compiuta sull'OCM latte e, cioè, sul cambiamento che sta assumendo proprio in queste settimane, in questi mesi, la politica della produzione lattiera a livello comunitario.

Non dobbiamo fare l'errore di ritrovarci anche in questa vicenda delle quote latte ad intervenire sempre dopo, quando ormai le scelte sono state fatte. Abbiamo un'occasione straordinaria: l'OCM latte si discuterà nelle prossime settimane, cerchiamo di affrontare questo tema con una sessione di lavoro straordinaria del Senato, in modo da offrire anche al Governo – e ne ha bisogno – alcuni riferimenti di indirizzo e di grande decisione per stare nell'Unione europea tutelando gli interessi nazionali (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro per le politiche agricole.

PINTO, *ministro per le politiche agricole*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, vorrei dedicare una brevissima parte del mio intervento in replica per esprimere al relatore, senatore Piatti, un vivo apprezzamento, che è sentimento anche di gratitudine non soltanto per la relazione introduttiva svolta in quest'Aula e per la replica che oggi abbiamo tutti ascoltato, io con particolare attenzione, ma anche per l'impegno che egli ha profuso con pazienza, con coraggio, con forza propositiva nella Commissione agricoltura del Senato. Sentimento che desidero esprimere con pari sincerità al Presidente della Commissione, senatore Scivoletto, ed a tutti i componenti della stessa, sia di maggioranza che di opposizione, giacchè tutti hanno fornito, come anche stamane abbiamo ascoltato, un quadro completo della situazione formulando indicazioni verso le quali il Governo presta intera la propria attenzione.

Non starò a rifare la storia lunga ed anche sofferta di questo provvedimento che il Senato per la quarta volta si impegna ad affrontare giacchè è storia fin troppo nota e che già i senatori hanno evocato con puntualità di riferimenti. Vorrei soltanto fare un riferimento preciso, attingendo anche qui ad un passaggio importante della relazione iniziale

del senatore Piatti, quando definì questo provvedimento non una risposta complessiva ed esaustiva al complesso problema delle quote latte, perchè questa risposta allo stato non è ancora possibile, ma definì questo provvedimento un momento importante ed un passaggio essenziale nel processo volto a dare chiarezza e certezza. Queste parole sono tornate negli interventi di tutti i senatori: certezza e chiarezza che noi abbiamo il dovere di dare in primo luogo alla nostra coscienza, quindi al Parlamento e all'opinione pubblica e, non da ultimo, alle categorie direttamente interessate in questo complesso fenomeno.

Voglio richiamare, signor Presidente, onorevoli senatori, una circostanza nota che già molti hanno ricordato, e voglio fare ciò con senso costruttivo e senza spirito polemico alcuno. Questo Governo ha ereditato, è indubbio, una situazione a dir poco confusa, una situazione in cui per il tema delle quote latte si è assistito a tredici anni di inadempienze, ma non solo; si è assistito anche ad una serie di iniziative che non sempre sono state trasparenti e lucide e che anzi molto spesso si sono colorate di attività di vera e propria delittuosità, di connivenze a molti livelli. Voglio anzitutto ripetere qui che non esiste da parte di questo Governo e di questo Ministro alcuna volontà, la più pallida possibile, di coprire alcunchè o alcuno. Dove vi sono delle responsabilità, e queste sono accertate in uno Stato di diritto attraverso il rispetto delle norme, noi non le subiamo ma le provochiamo, le sollecitiamo e le riteniamo fondamentali nel nostro paese e per la chiarezza del nostro comportamento. Siamo cioè convinti che l'epoca dei disonesti e dei furbi deve ritenersi conclusa per avviare invece una fase nella quale vi sia serenità soprattutto da parte di coloro che hanno il diritto di sapere se possono produrre, quanto possono produrre e quali certezze sono legate al loro quotidiano, difficile impegno di lavoro.

Vorrei dire, inoltre, che il passato non soltanto ha provocato problemi che il Governo è stato chiamato a gestire, ma altresì che questo è uno degli argomenti più gravi e di discredito per il nostro paese rispetto all'Europa. In base alla mia esperienza di un anno e mezzo, posso dirvi che non vi è stata occasione nella quale non ci sia stata contestata e rimproverata da tutti - e a tutti i livelli - la nostra incapacità nel dare attuazione a rigorose norme europee che invece gli altri quattordici paesi hanno profondamente rispettato.

Tuttavia, voglio dire che al Governo va riconosciuto il merito - se non volete chiamarlo merito almeno si può definire come un dovere che è stato avviato a compimento - di aver indirizzato il proprio impegno in due direzioni: anzitutto abbiamo provveduto ad allineare la normativa nazionale a quella europea e questo era un dovere ineludibile. Al riguardo, il relatore senatore Piatti ha ricordato pochi minuti fa il mutamento della compensazione da APL a nazionale; non si è trattato certo di una scelta leggera da parte del Governo e del Parlamento, ma obbligata dinanzi ad una precisa contestazione e i correttivi che sono stati annunciati dal relatore saranno oggetto del dovuto approfondimento da parte di quest'Aula.

Sono convinto che, al di là dell'importo che verrà stabilito quale ulteriore restituzione per gli allevatori, ciò rappresenterà un modo per

correggere distorsioni e, talvolta, anche situazioni non del tutto giuste, verificatesi a seguito del mutamento anzidetto.

Inoltre, il Governo si è concentrato sull'esigenza di fare chiarezza; mi riferisco nello specifico al problema delle cosiddette quote di carta. Ebbene, è stata riconosciuta come positiva l'iniziativa della nomina – anche su sollecitazione di coloro che più da vicino hanno sofferto le angustie del passato e più direttamente ne hanno percepito errori ed illegalità – della commissione che viene definita con il nome del suo Presidente, generale Lecca. Tale commissione ha svolto un intenso lavoro nei primi tre mesi di attività, non si è giunti allora a dei risultati ed il Governo ne ha doverosamente prorogato i termini di durata. Abbiamo inoltre dato l'incarico ad un gruppo di coordinamento per poter attingere ai dati che erano difettati all'impegno della stessa commissione Lecca e possiamo dire con grande serenità e coscienza che tutto quello che andava fatto il Governo lo ha compiuto con grande spirito di collaborazione ed eccezionale e doverosa sensibilità nei confronti del Parlamento e del Paese.

Quali sono le conclusioni a cui è giunta la commissione Lecca? Non le ripeterò perchè non vi è stato collega in commissione agricoltura e in quest'Aula che non le abbia puntualmente evocate. Posso soltanto dire che la situazione che la commissione Lecca si è trovata di fronte e che insieme al Governo dovrà essere gestita è di particolare difficoltà e non soltanto – come puntualmente sottolineato dal relatore – per il numero dei casi da esaminare, e per le diverse tipologie che si intrecciano e che hanno determinato una serie di iniziative molto difficili da attuare, ma anche e soprattutto perchè abbiamo il dovere – lo sentiamo molto forte – di essere trasparenti anche nell'informazione. Ha fatto bene il relatore Piatti a precedere questa mia dichiarazione dando notizia che il prossimo lunedì 19, a distanza di qualche ora dalla conclusione della prima fase dell'attività della commissione Lecca – quella stabilita dal presente decreto-legge e in cui si prevede che essa sia formata da 5 soggetti – verranno ufficializzati i risultati a cui si è pervenuti e in quella occasione sarò accanto al generale Lecca per conoscere insieme a voi i dati, le situazioni e le difficoltà da affrontare e, quindi, per concorrere con voi a rendere chiarezza al discorso che ci impegna.

Voglio dire pertanto che noi non abbiamo perduto un'ora e ci siamo doverosamente attivati in questo impegno che avvertiamo come essenziale.

Tuttavia, debbo aggiungere con molta forza, onorevoli colleghi, che non basta l'impegno del Governo, nè quello del Parlamento, che lo sta dimostrando in modo molto puntuale e fervido.

È necessario che la mentalità si rinnovi in tutti, che si rinnovi anche nelle associazioni dei produttori, che si rinnovi soprattutto – se mi consentite – nelle regioni, le quali pure hanno trascurato nel passato alcuni doveri ai quali erano legislativamente tenute. Ad esempio, la fase del controllo era stata indicata dalla legge n. 468 del 1992 come funzione precipua e non delegabile delle regioni.

In tutte le fasi, negli incontri privati, nella Commissione e anche qui stamani e all'inizio della discussione generale a fine dicembre, ci è

stato chiesto di accorciare i tempi perchè non si può più attendere. L'attesa è fervida nell'Unione europea, che giustamente vuole sapere i risultati; li vogliono sapere gli allevatori e le loro associazioni, li vuole sapere il Parlamento. Ci si chiede di fare prima.

Ebbene, onorevoli senatori, non è che non ci siamo posti tale problema. Infatti leggerete, se non avete già letto, nel decreto una serie di termini rigidamente scadenziati e ciascuno sanzionato dalla perentorietà. Quando, per esempio, alle commissioni regionali abbiamo dovuto assegnare 60 giorni di tempo per poter espletare l'istruttoria ed assumere le decisioni sui ricorsi, vi prego di credere che abbiamo tentato anche di ridurre a 50 giorni questo termine per guadagnarne dieci e dare una risposta anticipata, ma c'è stato risposto: «Se volete delle istruttorie e delle decisioni che siano coerenti con le difficoltà oggettive che la commissione incontrerà, dovete anche consentirci di avere il tempo necessario per adempiere ai nostri doveri». E questo termine nella proiezione e nella perentorietà è pari agli altri termini che, per brevità, assolutamente non desidero ripetere.

Se mi è consentito, voglio fare un altro riferimento, anch'esso molto breve, relativamente alla restituzione. La mancanza di liquidità è oggettiva ed è stata sottolineata da tutti i colleghi. Ci sono state fatte richieste con motivazioni adeguate: vogliamo di più e vogliamo tutto. A tale riguardo voglio formulare qui un auspicio, signor Presidente: che chi ha presentato questa domanda era convinto dell'impossibilità che venisse accolta, e non soltanto per limiti di natura nazionale ma soprattutto – anche questo è stato ricordato – per i doveri che abbiamo nei confronti dell'Europa.

Ci sono norme precise e tassative. Perchè dimenticare che già nel mese di novembre siamo stati oggetto di una contestazione specifica dell'Unione europea per i ritardi conseguenti anche a un provvedimento iniziale del Governo che aveva suggerito di trasmettere all'Unione europea per il 1995-1996 soltanto il 25 per cento delle somme relative al prelievo e di congelare invece il restante 75 per cento? Perchè lo abbiamo fatto? Non per creare un danno all'Europa, ma nella prospettiva e nella speranza di realizzare quella che il decreto chiama rettifica. Tuttavia dovremo procedere in tale maniera dinanzi a dati che non possiamo inventare ma che devono essere censiti e verificati dalla commissione, verso la quale tutti – e il Governo per primo, che l'ha nominata – esprimiamo fiducia e certezza circa la validità dei risultati e soprattutto dei percorsi che dovranno precederli.

Non possiamo però dimenticare, cari colleghi, che al di là degli allevatori e dei problemi dei quali sono portatori esiste una fascia larghissima di altri allevatori, nell'ordine di molte decine di migliaia, che hanno scelto con consapevole sacrificio il rispetto della legge e che hanno prodotto soltanto la quota loro assegnata. Non possiamo dimenticare questa platea assai ampia solo perchè non protesta, solo perchè non attiva i trattori, solo perchè non ha protettori di sorta. Dobbiamo tendere noi, tutti quanti, alla tutela doverosa di coloro che hanno rispettato la legge!

PAGANO. Bravo, bravo!

PINTO, *ministro per le politiche agricole*. Senza dimenticare – questo voglio dirlo – coloro, che invece, vivono un momento di crisi che io per primo ho il dovere di cogliere, di rispettare e di concorrere a rendere colmabile insieme a voi, nei limiti del possibile e nel rispetto della normativa esistente.

Non mi soffermerò, signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'individuazione delle quote della restituzione. Lo ha fatto con grande puntualità il relatore. Posso soltanto dire, in sintesi molto ferma e con senso di responsabilità (e qui voglio dire che non l'ha fatto soltanto il Ministro, che non chiede riconoscimenti, ma anche il Presidente del Consiglio ed il Governo nel suo insieme) che non si poteva andare oltre le cifre che abbiamo faticosamente individuato con grande umiltà e rispetto. Modificarle significava attuare una autentica provocazione nei confronti dell'Unione europea e – come dicevo prima – perdere quel prestigio e quel credito che ci stiamo faticosamente costruendo, e con quest'ultima affermazione mi riferisco non soltanto al Ministro ed al Governo, ma anche al «sistema paese» ed al Parlamento che sostiene questa iniziativa.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, un'ulteriore forzatura delle cifre che hanno raggiunto un limite, a mio avviso, invalicabile poteva essere intesa come una consapevole violazione della normativa con intuibili gravi conseguenze non soltanto nella determinazione di contestazioni a catena su questo provvedimento, ma nell'intero comparto agricolo. È inutile poi invocare energia nelle sedi europee, chiedere di battere i pugni e di essere più efficaci e presenti quando invece si vuole che diventiamo i primi a violare la norma, sia pure nell'intento generoso di compiere un atto di solidarietà nei confronti di chi ce lo richiede.

Desidero ancora dire che la lunga pausa trascorsa da metà dicembre ad oggi, che ha consentito una serie di riunioni e di approfondimenti, ha portato all'elaborazione di alcuni emendamenti (non mi soffermo su di essi perchè la sede opportuna per esaminarli sarà quella della loro discussione, ed inoltre ad alcuni ha già accennato il relatore Piatti e pertanto non intendo fare ripetizioni) che, senza smuovere la sostanza del provvedimento e, ci auguriamo, senza determinare irritazioni, contrasti e contenziosi con l'Europa, vanno incontro certamente alla categoria ed al problema della sua crisi.

Abbiamo agito con grande spirito di servizio, ma abbiamo anche tenuto presente l'esigenza più fortemente avvertita da tutti: assicurare le garanzie ai percorsi ed alle procedure. Per tale ragione non solo il Governo non ha avanzato alcuna difficoltà, ma, in piena sintonia con il relatore e con quanti sono stati portatori di analoga opinione, ha approvato con pienezza (e la sosterrà nelle sedi ufficiali) la tesi della proroga – o meglio della costituzione di una nuova commissione – della commissione Lecca che terminando i suoi lavori sabato prossimo, poteva considerare esaurito il proprio sforzo. Il Governo ha sostenuto che è giusto e bene che essa riprenda in posizione allargata ed approfondita, una funzione che, già nello stesso titolo attribuito alla commissione, si riconosce come di garanzia. Questo significa che abbiamo il dovere di attenderci non soltanto

puntualità di riferimenti, ma anche certezze di risultati; è questa infatti l'aspettativa di tutti.

Non siamo poi, affatto rassegnati. Molti colleghi hanno parlato del nostro rapporto con l'Europa in riferimento alla difficoltà nella quale ci troviamo rispetto alla quantità enorme di latte che siamo costretti ad importare (per il 40, 42 per cento importiamo latte dall'Europa) mentre potremmo essere nella condizione di soddisfare, anche se forse non per intero, le esigenze del nostro paese.

Non voglio ripetere la storia, dal 1984, di come questo è avvenuto, posso però affermare che l'Italia non ha accettato questa condizione, nè è supina e rassegnata a vedere pedissequamente ripetuto il sistema delle quote latte fino all'anno 2006, come sostiene l'«Agenda 2000». Abbiamo invece formulato una proposta, ne possiamo e dobbiamo discutere lo abbiamo fatto in Commissione e lo faremo in Aula: si tratta di una proposta italiana che va verso la graduale smobilitazione del sistema delle quote. Ritenendo sbagliata una eliminazione improvvisa che sarebbe patologica e determinerebbe sussulti anche sui prezzi del latte, immaginiamo che, in un termine più ristretto di quello indicato nel documento europeo e da noi individuato in cinque anni, si possa progressivamente giungere alla diminuzione graduale dell'impegno per il burro o per il latte in polvere, per esempio, e diminuire contemporaneamente l'importo del superprelievo fino a giungere alla libertà del mercato come alcuni postulano ed altri addirittura fortemente richiedono.

Onorevole Presidente, onorevoli senatori, abbiamo voluto inserire questi obiettivi nel contesto complessivo, anche questo è stato affermato qui in Senato da tutti i colleghi di maggioranza e di opposizione: questo è un capitolo, un segmento, una parte del complesso problema dell'agricoltura. È un problema che - voglio dirlo - ci ha tenuto impegnati in una emergenza che ha contraddetto alla definizione etimologica del termine: emergenza dovrebbe significare pochi giorni, poche ore, poche settimane, invece ce la stiamo portando addosso da tantissimi anni.

Ebbene, onorevoli senatori, voi avete approvato qui nel Senato della Repubblica il 23 dicembre il collegato alla finanziaria, con un voto che è andato al di là del mero rapporto numerico della maggioranza (lo ha ricordato il relatore, senatore Morando, nel suo discorso finale sulla finanziaria), nel quale c'è un articolo di grande valore, di grande valenza, che per la prima volta apre, se ne saremo capaci tutti, prospettive nuove all'agricoltura del nostro paese. Mi riferisco all'articolo 55, comma 14, del disegno di legge collegato alla finanziaria, che affida al Governo l'impegno e il compito entro 4 mesi di predisporre un decreto delegato che, attingendo alle indicazioni specifiche contenute nello stesso articolo 55 possa raggiungere, sentendo ovviamente le Commissioni parlamentari competenti e anche la Conferenza Stato-regioni, alcuni risultati che sintetizzo in tre parole: la modernizzazione, la equivalenza dei costi di produzione, la determinazione della qualità e il sollievo da una contribuzione che noi per primi consideriamo certamente non leggera.

Ieri nel tavolo agricolo che il Presidente del Consiglio ha aperto, con la presenza non solo del Ministro dell'agricoltura, ma anche del Ministro del lavoro, del Ministro delle finanze (e mano a mano tutti coloro

che saranno interessati saranno parte in causa in queste determinazioni), abbiamo avuto un colloquio molto importante con un settore che va vivificato, quello della cooperazione; abbiamo assunto degli impegni, abbiamo richiesto collaborazione, idee e proposte con grande umiltà ma anche con forte determinazione.

Allora, signor Presidente, onorevoli colleghi, per avviarmi per questa parte alla fine – dovrò chiedere poi qualche minuto di comprensione, in merito alle mozioni presentate da molti colleghi sul problema olio, altro settore ugualmente molto importante – rimangono gli impegni del Governo. Alla responsabilità del Parlamento e delle Commissioni competenti avevamo detto che entro il mese di dicembre 1997 avremmo presentato la riforma aggiuntiva della legge n. 468 del 1992; abbiamo mantenuto questo impegno: presso la Commissione agricoltura del Senato intorno al 15 dicembre è stato depositato il documento che riguarda il completamento della riforma ed è su questo, onorevoli senatori, che dovrà sperimentarsi la capacità, l'intelligenza, l'esperienza di tutto il Senato, in particolare della Commissione agricoltura, per rendere definitivamente positivo questo discorso, che è stato avviato anche con l'intelligente e attiva collaborazione del sottosegretario, senatore Borroni, che voglio qui vivamente ringraziare. Avevamo assunto l'impegno per la riforma dell'AIMA e nel mese di gennaio 1998 presenteremo un provvedimento, e io mi auguro addirittura che possa essere un decreto legislativo per la rapidità dei termini, senza infrangere il diritto, l'autonomia e l'impegno del Parlamento. Abbiamo presentato una serie di provvedimenti che sono corollario di queste iniziative, ma non voglio parlarne per non annoiarvi.

Voglio anche dire che è importante quello che voi avevate sollecitato nel passato, cioè che l'impegno per l'agricoltura non fosse soltanto di un Ministro ma del Governo nella sua collegialità e che venisse espresso dall'autorevolezza del suo Presidente; ebbene, questo si sta realizzando: un incontro molto fecondo, svolto nelle settimane scorse tra il presidente Prodi, ovviamente me presente, ed il commissario europeo Fischer è già un passo ed un segno molto importante; altri appuntamenti costruttivi ci auguriamo di avere nei prossimi giorni e nelle prossime settimane.

Quanto al disegno di legge parallelo al decreto-legge all'esame congiunto dell'Aula del Senato, mi riporto integralmente alle osservazioni che il relatore Piatti ha fatto nella relazione introduttiva del dicembre scorso.

Qualche altra osservazione mi ripromettevo di fare nei confronti del problema olio ma prima volevo dare una risposta, brevissima e non polemica, al senatore Bianco il quale nell'intervento che svolse in quest'Aula non rinunciò alla polemica (non lo ha mai fatto ma non ha mai avuto da parte mia alcuna reazione in quanto ritengo che spetta al Governo anche la responsabilità di non accogliere polemiche). Fece infatti un riferimento assolutamente ingiusto e cioè che si era svolto in Provenza, in particolare ad Aix en Provence, un incontro al quale avevano partecipato i Ministri d'Europa, in cui si era discusso di quote latte e dove c'era la possibilità di esonerare dalla determinazione delle quote il latte

destinato alla formazione di particolari formaggi, al quale il Ministro si era disinteressato. Si chiedeva dunque il senatore Bianco a chi avessimo affidato le sorti della tutela dell'agricoltura.

Ebbene, signor Presidente, mi sono documentato sull'esistenza di questo incontro e posso dire che non vi è stato alcun convegno. Ho chiesto al sindaco di Aix en Provence, alla camera di commercio, all'Unione europea; non so a chi altri chiedere: non vi è stato alcun convegno. Si è tenuto invece nel mese di novembre – forse a questo si riferiva il senatore Bianco – un convegno promosso da un'organizzazione gastronomica in cui i politici non c'erano, non era presente alcun Ministro, c'era solo un rappresentante italiano del parmigiano reggiano che ha fatto bene a partecipare.

Ma veramente, onorevoli colleghi, dobbiamo attendere che ad Aix en Provence sia organizzato un convegno di gastronomia per affrontare i problemi che abbiamo già sollevato senza attendere sollecitazioni da parte di nessuno? Si tratta di domande che nei mesi scorsi abbiamo ripetutamente rivolto al Consiglio d'Europa in varie sedi, in incontri pubblici e privati, in incontri di lavoro, al Commissario e a tutte le espressioni europee affinché si realizzasse quanto avevamo chiesto, anche in accoglimento di una esplicita istanza mossa da questo Senato in sede di formulazione di un emendamento ad un precedente decreto.

Quello che voglio affermare è che è necessaria una maggiore serietà nell'affrontare le questioni: non rendiamo meschino un dibattito che invece deve essere mantenuto alto, come nel complesso avete saputo fare e di ciò vi va dato merito.

SERVELLO. Ma la gastronomia è un'attività nobile.

PINTO, *ministro per le politiche agricole*. Non dico che la gastronomia non sia nobile ma ritengo che sia assolutamente inopportuno il riferimento fatto a quel convegno in quanto non si può affermare che un Ministro non ha partecipato ad un incontro promosso in Provenza da un'associazione gastronomica, certamente prestigiosa ed interessante, quando i convegni sono nell'ordine di quindici al giorno, per parlare soltanto di quelli nazionali, mentre a quelli internazionali non possiamo partecipare neanche per mandarvi una cartolina perchè non c'è il tempo e la possibilità. Ma chiudo tale questione che non aveva e non voleva avere alcun intento polemico.

Per quanto riguarda l'olio vorrei dare alcune brevissime risposte. Ho letto con grande attenzione e rispetto le mozioni presentate dalle diverse parti politiche e debbo anche dire (anche se non spetta a me fare riconoscimenti, credo che esprimere soddisfazione una volta ogni tanto non sia considerato sbagliato) che mai come in questo caso ho colto una felice e provvida confluenza e coincidenza delle istanze provenienti da tutte le parti, in particolare dai rappresentanti parlamentari delle due regioni maggiormente colpite e cioè la Puglia e la Calabria, anche se altre regioni non sono esenti da tali problemi.

Si chiedevano alcuni provvedimenti d'urgenza ed altri, non dico a medio termine, ma più ponderati. Il primo problema sollevato riguarda

la necessità dei produttori, dinanzi al calo improvviso e gravissimo del costo delle olive e dell'olio, di uno stoccaggio autorizzato in sede europea. Ebbene, a distanza di qualche giorno dalla formulazione di tale richiesta, la Commissione europea ha accolto con pienezza la domanda motivatamente formulata dal Ministro e dal Governo italiano.

Ritengo, onorevole Presidente, per dare merito a quella richiesta e non al Governo che l'ha sollecitata in sede europea, che si è colto qualche segnale positivo, non indifferente e non leggero, di miglioramento in una crisi che nel mese di dicembre era particolarmente grave. Ma, si era chiesto, ed era molto più importante del provvedimento di natura economica (nella relazione del senatore Fusillo questi argomenti sono riassunti con rispetto di tutte le posizioni dei colleghi) che venisse fatta chiarezza sul *made in Italy* e cioè sulla definizione di prodotto «olio extravergine d'oliva» o «olio di oliva»; si sosteneva che non era possibile che per un olio importato da uno Stato addirittura extraeuropeo, per il solo fatto che veniva condizionato in Italia, cioè che si verificava l'aggiunta di olio extravergine d'oliva italiano, senza che se ne indicassero le proporzioni (quindi era sufficiente anche solo un cucchiaino da caffè), si consentisse alla ditta produttrice di dire che si trattava di «*product of Italy*», «*made in Italy*». Ebbene, abbiamo nei giorni scorsi adottato un provvedimento, approvato all'unanimità da parte del Consiglio dei ministri, che pone sostanziale rimedio a questo problema.

Debbo dire, altrimenti non sarei pienamente adempiente rispetto all'impegno di lealtà nei confronti del Senato, che questo provvedimento era stato sollecitato come decreto-legge e come tale era stato da me presentato al Consiglio dei ministri, che invece ha ritenuto non vi fossero le condizioni per un decreto-legge, ma ha assicurato, anche per l'impegno assunto dal Ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Boggi, che a questo provvedimento, se il Parlamento lo riterrà – ma il Governo ne farà richiesta – potrà essere assicurata corsia preferenziale, e ci auguriamo addirittura la sede legislativa. In tal modo potremo vedere positivamente accolte le nostre istanze.

Devo poi fare un ultimo riferimento. In sede europea era stato fatto qualche accenno all'indolenza e alla scarsa incisività dell'iniziativa italiana. Non è vero! Noi abbiamo chiesto all'Unione europea in particolare tre cose, e prima ancora che si verificasse la crisi per la sovrapproduzione, soprattutto spagnola. Innanzi tutto avevamo chiesto una serie di controlli, ovviamente da effettuare anche nel nostro paese, perchè una richiesta che includa anche controlli nel nostro paese rende credibile e legittima la nostra richiesta di controlli nei confronti di altri Stati. Tali controlli però non devono essere fatti da appositi organismi, che molto spesso sorvolano sulle responsabilità, ma dalla Corte dei conti europea. Ebbene, questa richiesta è stata pienamente accolta.

Avevamo poi chiesto (ed anche oggi qualche collega del Polo ce lo ha ricordato) che venisse effettuata la modifica del rapporto delle quantità produttive, da quantità europea a quantità di riferimento nazionale, ed il Parlamento europeo, nel parere espresso il 18 dicembre 1997, ha accolto con pienezza questa nostra richiesta. E ci auguriamo che nel prossimo mese di febbraio la Commissione presenti una proposta che

tenga conto anche di questa esplicita richiesta formulata dalla delegazione italiana.

Abbiamo poi sostenuto che non è possibile dare libertà produttiva ad altri paesi a fronte delle limitazioni che noi subiamo. Ebbene, abbiamo chiesto specificamente, in particolare per quanto riguarda la Spagna, che ci fosse il vincolo per l'ulteriore messa a dimora di piante, che rappresenterebbe un ulteriore incentivo ad una produzione non sopportabile per i consumi, sia nazionali che europei. Anche su questa istanza e su questa prospettiva vi è l'attesa da parte della delegazione italiana e la fiducia, che non è solo una speranza, che essa possa essere accolta.

L'ultima cosa che era stata chiesta e alla quale abbiamo pure dato attuazione, riguarda l'attività di promozione per l'olio. Non basta che un prodotto sia di qualità: è necessario che sia conosciuto e diffuso come tale e che sia acquistato con la consapevolezza della sua conformità non soltanto alle norme produttive o alla sua igienicità, ma anche e soprattutto alla sua sicurezza complessiva. Ebbene abbiamo avviato, in attesa del completamento di un incontro con le regioni interessate, che hanno su questo punto dimostrato grande sensibilità e disponibilità, una serie di iniziative con la Presidenza del Consiglio per realizzare alcuni *spots*, per il valore che possono avere, che richiameranno il valore nutritivo e in alcuni casi addirittura curativo del nostro olio rispetto ad altri olii e ad altri prodotti che certamente non hanno queste caratteristiche e non assicurano questi pregi.

Signor Presidente, chiedo perdono a lei e ai colleghi se mi sono dilungato oltre il necessario, ma mi sembrava questa anche un'occasione, alimentata da una cortese attenzione in cui era opportuno ed utile non dico dare tutte le risposte ai quesiti che sono stati sollevati, ma almeno a quanti mi apparivano più coerenti ed importanti.

Per il resto non solo si rinnova, ma si rafforza l'impegno del Ministro e del Governo perchè questi problemi rompano l'isolamento e la separatezza nella quale purtroppo sono stati per lungo tempo mantenuti e diventino terreno di impegno e di attenzione non soltanto del Parlamento - che già lo mostra - ma anche dell'opinione pubblica e della stampa, perchè anche questo è molto importante, non vogliamo, cioè, che si parli di agricoltura soltanto nei casi di botulino o di mucca pazza o per le quote latte, perchè desideriamo che questa diventi un terreno di diffusione di proposte, di impegno e di responsabilità. Per quello che ci compete, tale impegno lo assumiamo in pieno. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Indipendenti e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro per le politiche agricole, senatore Pinto: le posso assicurare che il Senato apprezza l'ampiezza del suo intervento anche come segno della considerazione nei confronti delle osservazioni e dei rilievi svolti in questo dibattito.

FUSILLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUSILLO. Intervengo per riferirmi, signor Ministro, alla parte finale del suo intervento, la quale concerne le mozioni presentate sull'olio d'oliva. Nel riconoscermi completamente sia nell'operato che il Governo ha svolto fino a questo momento, sia nel disegno di legge presentato ed approvato dal Consiglio dei Ministri di venerdì scorso, signor Ministro, la voglio informare che vi è a tal proposito la volontà del Parlamento di presentare il seguente ordine del giorno unitario a firma dei senatori Fusillo, Azzolini, Meduri e Specchia, che sottopongo alla sua attenzione per una utile approvazione:

«Il Senato,

considerata la grave crisi economica che il settore olivicolo conosce in questi giorni a causa del crollo senza eguali del prezzo delle olive e dell'olio con pesanti conseguenze anche sul piano sociale;

che il crollo dei prezzi dell'olio e delle olive ha causato gravi manifestazioni di protesta, con pesanti conseguenze sul piano sociale, in regioni quali la Puglia e la Calabria e in tutta l'Italia meridionale;

che tale crollo è aggravato dalla notevole riduzione dell'integrazione per l'olio comunitario e soprattutto da una eccessiva e anomala produzione della Spagna;

riconosciuta la controversia interpretativa aperta nel Consiglio oleicolo internazionale (COI) in ordine alle modalità di individuazione del luogo di origine dell'olio e delle condizioni di tutela;

che è necessario, una volta per sempre, definire regole certe e chiare in grado di favorire la qualità e la tipizzazione del prodotto e la sua commercializzazione;

rilevata la diffusione di attività di importazione di notevoli quantità di olio di provenienza da paesi terzi attraverso modalità cosiddette di traffico di perfezionamento attivo che ammettono lo stanziamento dell'olio di oliva extracomunitario sul territorio dello Stato e il successivo riconoscimento di questo prodotto secondo «equivalenza» come nazionale;

che è necessario intensificare i controlli, in Italia nonché in altri paesi, in ordine alle modalità di lavorazione presso gli impianti che procedono attraverso sistemi fisicochimici di deodorazione, deacidificazione e decolorazione, presentando al consumo come oli raffinati gli oli lampanti, di scarsa qualità e in miscela con oli vergini, in modo da ottenere olio di oliva, quale prodotto industriale, del tutto differente dall'olio extravergine di oliva, di esclusiva origine naturale;

valutata l'opportunità di avviare meccanismi idonei di intervento pubblico in particolare procedendo alla apertura dello stoccaggio anche di enti e associazioni;

riconosciuta infine la rilevanza dei problemi del mercato del lavoro che alimenta tensioni sociali e turbative di ordine pubblico;

che l'esigenza di garantire agli olivicoltori un equo reddito attraverso le misure di sostegno previste dall'Organizzazione comune di

mercato dell'olio di oliva rende urgente e improcrastinabile l'adozione di misure straordinarie a livello comunitario per la campagna 1997-98, nonchè l'avvio di un confronto concreto sugli indirizzi di riforma dell'Organizzazione comune di mercato stessa,

impegna il Governo:

ad intervenire presso l'Unione europea affinché, in attesa della complessiva riforma dell'Organizzazione comune di mercato oleicola, siano adottate le seguenti misure a carattere urgente:

aumento della quantità massima garantita comunitaria di olio di oliva e sua ripartizione in quantità nazionali di riferimento, già a partire dalla campagna 1997-1998, al fine di instaurare un criterio di penalizzazione diretta degli Stati membri che si rendano responsabili del superamento delle rispettive quantità nazionali;

abolizione dell'aiuto al consumo dell'olio di oliva e utilizzazione delle relative risorse finanziarie per aumentare i fondi comunitari destinati all'aiuto alla produzione;

ad adoperarsi per il rigetto dell'ipotesi dell'aiuto ad albero e sul riconoscimento dei DOP attualmente all'esame dell'Unione europea;

a procedere nel rispetto della normativa comunitaria all'apertura di centri di stoccaggio per consentire un temporaneo ma necessario riequilibrio tra domanda e offerta di olio e un'equa remunerazione per i produttori agricoli;

impegna altresì il Governo:

a riconoscere la denominazione d'olio d'oliva vergine ed extravergine esclusivamente al prodotto di provenienza geografica dello Stato con riguardo all'intero ciclo di lavorazione dalla raccolta dei frutti fino alla lavorazione con metodi tradizionali;

a modificare il sistema di presentazione e pubblicità del prodotto alimentare attraverso speciali norme di etichettatura quando sulle confezioni di olio di oliva extravergine siano rilevate indicazioni non coerenti con l'effettiva origine del prodotto, del tipo «Prodotto in Italia», «Fabbricato in Italia», «Made in Italy», o, comunque, qualsiasi altra dizione fuorviante dall'effettiva origine;

a fare ogni utile tentativo per portare i contributi agricoli unificati a livello medio europeo;

a incrementare i controlli sulle importazioni comunitarie e extracomunitarie con particolare riguardo alle operazioni in regime di perfezionamento attivo ai sensi dell'articolo 114 del regolamento CEE n. 2913/92 onde evitare situazioni di maggiore pregiudizio di interessi e sociali dei produttori;

a introdurre il divieto per le raffinerie di detenere, manipolare e commercializzare oli extravergini di oliva;

a combattere il fenomeno della sofisticazione anche attraverso controlli coordinati sulla qualità dell'olio presso opifici e raffinerie e presso le strutture portuali interessate e il ricorso all'impiego di apparecchiature di risonanza magnetica nucleare;

ad accertare la reale consistenza delle produzioni giacenti negli impianti di raffinazione in modo da individuare la presenza delle varie tipologie d'olio;

a prevedere un inasprimento delle sanzioni per fattispecie di truffa a danno dei consumatori;

ad emanare i provvedimenti urgenti di propria competenza, idonei per fronteggiare almeno gli aspetti di emergenza nel settore.

9.1-00167 - 1-00171 - 1-00172 - 1-00173.100 FUSILLO, AZZOLLINI, MEDURI, SPECCHIA

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi informo pertanto che le quattro mozioni presentate sull'olio d'oliva sono state riassunte in un unico testo a firma dei senatori richiamati dal collega Fusillo; quindi, tale ordine del giorno sarà oggetto della nostra attenzione quando passeremo alla successiva fase della discussione.

Ricordo agli onorevoli senatori che alle ore 12,28 il fascicolo contenente gli emendamenti presentati dal Governo e dal relatore è stato distribuito, come convenuto, ai Gruppi parlamentari. Come già stabilito, i Gruppi stessi hanno a disposizione due ore – quindi, fino alle ore 14,30 come avevo già preannunciato – per presentare a loro volta emendamenti.

Apprezzato questo insieme di circostanze, tolgo la seduta rinviando il seguito della discussione alla prossima seduta.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,10*).

Allegato alla seduta n. 297

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 24 dicembre 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia:*

«Delega al Governo per la nuova disciplina dei reati in materia di imposta sui redditi e sul valore aggiunto» (2979).

In data 7 gennaio 1998, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro degli affari esteri:*

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Georgia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 15 maggio 1997» (2980);

*dal Ministro delle politiche agricole:*

«Proroga di termini nel settore agricolo» (2981).

In data 8 gennaio 1998, sono stati presentati i seguenti disegni di legge, già presentati alla Camera dei deputati ed ivi ritirati:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle comunicazioni:*

«Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1997, n. 455, recante disposizioni urgenti nel settore delle comunicazioni radiomobili» (2982);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dei trasporti e della navigazione:*

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo del settore dei trasporti e l'incremento dell'occupazione» (2983).

In data 9 gennaio 1998, è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro degli affari esteri e dal Ministro di grazia e giustizia:*

«Adeguamento alla normativa internazionale della legislazione penale militare italiana in tema di diritto umanitario bellico, in attuazione dei Protocolli aggiuntivi alle Convenzioni di Ginevra del 1949» (2984).

In data 13 gennaio 1998 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro dei trasporti e della navigazione:*

«Delega al Governo in materia di sicurezza del lavoro nel settore portuale e marittimo» (2987);

*dal Ministro degli affari esteri:*

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lettonia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Riga il 21 maggio 1997» (2988);

«Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo» (2989).

In data 23 dicembre 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BRIGNONE, LAGO, PERUZZOTTI, AVOGADRO, MORO, GASPERINI, DOLAZZA, ANTOLINI, CASTELLI, WILDE, BIANCO e ROSSI. – «Ridefinizione dei cicli e dei percorsi formativi con riferimento all'autonomia delle scuole» (2977);

MIGNONE, BERTONI, MARINI, LOMBARDI SATRIANI, BRUNO GANERI, DEL TURCO, OSSICINI e BONAVITA. – «Norme transitorie per il trasferimento a titolo gratuito ai comuni di beni immobili dello Stato» (2978).

In data 10 gennaio 1998, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

MINARDO. – «Riordinamento del personale militare» (2985).

In data 12 gennaio 1998, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

DIANA Lino. – «Integrazioni al decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, e successive modificazioni, in materia di tasse di accesso ai fondi rustici e sui passi carrabili» (2986).

In data 13 gennaio 1998 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

LASAGNA, LA LOGGIA, D'ONOFRIO, ASCIUTTI, BETTAMIO, BRIENZA, BUCCI, CAMBER, CENTARO, CONTESTABILE, GERMANÀ, LAURIA Baldassare, LAURO, MANCA, MANFREDI, NAPOLI Roberto, PASTORE, PERA, PIANETTA, RIZZI, TERRACINI, TOMASSINI, TONIOLLI, VEGAS e ZEFFIRELLI. – «Norme concernenti la qualità delle acque destinate al consumo umano» (2990);

TOMASSINI, DE ANNA e LAURIA Baldassare. – «Disposizioni normative in materia di medicinali ad uso umano» (2992).

In data 13 gennaio 1998 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del:

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. – «Nuova formulazione dell'articolo 1 del codice civile in materia di capacità giuridica» (2991).

### **Disegni di legge, assegnazione**

Il seguente disegno di legge è stato deferito

in sede deliberante:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

Deputato CONTENTO. – «Modifica dell'articolo 14 della legge 21 marzo 1990, n. 53, in materia di autenticazione delle firme degli elettori» (2944) (*Approvato dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 2<sup>a</sup> Commissione.

In data 9 gennaio 1998 i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

*alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1997, n. 455, recante disposizioni urgenti nel settore delle comunicazioni radiomobili» (2982), previ pareri della 1<sup>a</sup> Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo del settore dei trasporti e l'incremento dell'occupazione» (2983), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup>, della 3<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 6<sup>a</sup>, della 11<sup>a</sup> Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Sono stati inoltre deferiti alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

In data 9 gennaio 1998, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

*alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente* (Programmazione economica, bilancio):

VEGAS ed altri. – «Nuove norme in tema di occupazione e sviluppo nelle aree depresse, di crisi e di declino industriale» (2975), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 6<sup>a</sup>, della 10<sup>a</sup>, della 11<sup>a</sup> Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

MANFROI ed altri. – «Riforma degli istituti di patronato» (2940), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup>, della 3<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 6<sup>a</sup>, della 12<sup>a</sup> Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MINARDO. – «Norme per la costituzione, il riconoscimento e la valorizzazione degli istituti di patronato e di assistenza sociale» (2950), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup>, della 3<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 6<sup>a</sup> e della 12<sup>a</sup> Commissione;

BONATESTA ed altri. – «Norme regolanti gli istituti di patronato ed assistenza sociale» (2957), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup>, della 3<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Disposizioni in materia di giustizia amministrativa» (2934), previ pareri della 2<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione;

SERENA. – «Norme per l'esposizione dell'effigie del Presidente della Repubblica» (2952), previo parere della 7<sup>a</sup> Commissione;

*alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente* (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite per l'esecuzione delle sentenze del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, fatto a l'Aja il 6 febbraio 1997» (2754), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della Banca per la cooperazione economica e lo sviluppo in Medio Oriente e Nord Africa, con allegati e atto finale, fatto a New York il 28 agosto 1996» (2903), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 6<sup>a</sup>, della 10<sup>a</sup> e della 13<sup>a</sup> Commissione;

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo che modifica l'Accordo del 13 giugno 1985, tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese, in materia di coproduzione cinematografica italo-francese, fatto a Venezia il 28 agosto 1997» (2914), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 7<sup>a</sup> e della 10<sup>a</sup> Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione e relazioni cinematografiche tra la Repubblica italiana e il Regno di Spagna, con allegato, fatto a Bologna il 10 settembre 1997» (2915), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 7<sup>a</sup>, della 10<sup>a</sup> Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Capo Verde in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 12 giugno 1997» (2927), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 6<sup>a</sup> e della 10<sup>a</sup> Commissione;

*alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

BIANCO ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla Guardia di finanza» (2937), previ pareri della 1<sup>a</sup> e della 2<sup>a</sup> Commissione;

*alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

POLIDORO. - «Norme a tutela della promozione e valorizzazione delle espressioni musicali popolari e dei relativi interpreti ed esecutori» (2821), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 6<sup>a</sup>, della 8<sup>a</sup> e della 11<sup>a</sup> Commissione;

PERA ed altri. - «Osservatorio per la valutazione del sistema universitario e finanziamenti statali» (2905), previ pareri della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione;

MURINEDDU ed altri. - «Disposizioni per la promozione artistica e culturale della "Casa Gramsci" di Ghilarza» (2930), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 3<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione;

*alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):*

FUSILLO ed altri. - «Norme di identificazione dell'olio di oliva, vergine ed extra vergine di oliva italiano» (2938), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup>, della 10<sup>a</sup> Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente* (Industria, commercio, turismo):

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. – «Disposizioni tributarie per favorire gli investimenti nel settore delle imprese turistiche» (2932), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 6<sup>a</sup> e della 8<sup>a</sup> Commissione;

*alle Commissioni permanenti riunite 1<sup>a</sup>* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 4<sup>a</sup> (Difesa):

BERTONI. – «Norme sull'avanzamento degli ufficiali dei Carabinieri e sulle attribuzioni dei vertici dell'Arma» (2958), previo parere della 5<sup>a</sup> Commissione;

BERTONI. – «Previsione della nomina di un Ministro senza portafoglio alla Presidenza del Comitato esecutivo per i servizi di informazione e di sicurezza (CESIS)» (2959).

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), in data 23 dicembre 1997, il senatore Biscardi ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge: «Disposizioni urgenti in materia di accelerazione di taluni procedimenti in materia di personale scolastico» (932); CURTO. – «Interventi per il personale docente "accantonato" di cui all'articolo 3, comma 2, della legge 24 dicembre 1993, n. 537» (365); VERALDI ed altri. – «Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di pubblica istruzione» (950); BERGONZI ed altri. – «Norme per il reclutamento dei docenti della scuola» (1427).

### **Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno**

In data 28 dicembre 1997, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 363, recante proroga del termine per la dismissione delle strutture penitenziarie di Pianosa e dell'Asinara» (2846) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

In data 3 gennaio 1998, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 3 novembre 1997, n. 375, recante disposizioni urgenti in tema di trattamenti pensionistici anticipati» (2864) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

In data 4 gennaio 1998, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 3 novembre 1997, n. 380, recante proroga di termini relativi alle dichiarazioni da parte di operatori nel settore delle armi chimiche» (2865) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

### Disegni di legge, ritiro

In data 13 gennaio 1998, il senatore Tomassini ha dichiarato, anche a nome di altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: «Disposizioni normative in materia di medicinali ad uso umano» (2716).

### Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 19 dicembre 1997, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 6 febbraio 1996, n. 52, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante: «Testo unico della disciplina in materia di intermediazione finanziaria» (n. 193).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 2 gennaio 1998, alle Commissioni permanenti riunite 2<sup>a</sup> (Giustizia) e 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro), che dovranno esprimere il proprio parere entro il 16 febbraio 1998. La Giunta per gli affari delle Comunità europee – ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento – potrà formulare le proprie osservazioni alle Commissioni di merito in tempo utile affinché queste possano esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica, con lettera in data 23 dicembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di delibera, adottato dal CIPE, concernente la trasformazione in società per azioni dell'Ente poste italiane (n. 194).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 7 gennaio 1998, alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 6 febbraio 1998.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con lettera in data 22 dicembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 17, comma 106, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto concernente modalità di funzionamento del Consiglio universitario nazionale (n. 195).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 7 gennaio 1998, alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 27 gennaio 1998.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 23 dicembre 1997, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 17 dicembre 1997, n. 433, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante norme per l'adeguamento della legislazione nazionale alle disposizioni del Trattato istitutivo della Comunità europea in materia di politica monetaria e di sistema europeo delle banche centrali (n. 196).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 8 gennaio 1998, alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 9 marzo 1998. La Giunta per gli affari delle Comunità europee – ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento – potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro dell'ambiente, con lettera in data 8 gennaio 1998, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sulla bozza del decreto relativo alla ripartizione delle risorse finanziarie da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi a valere sul capitolo 1708 della tabella 19 della legge 27 dicembre 1997, n. 453, recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 (n. 197).

Ai sensi della predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 12 gennaio 1998, alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) che dovrà esprimere il proprio parere entro il 1° febbraio 1998.

Il Ministro per la funzione pubblica, con lettera in data 23 dicembre 1997, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 20, allegato 1, n. 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento per la semplificazione del procedimento di concessione ai comuni di un contributo per le spese di gestione degli uffici giudiziari (n. 198).

Ai sensi della predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 3 febbraio 1998.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 19 dicembre 1997, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 6, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo, in materia di riordinamento dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali (n. 199).

Tale richiesta è stata deferita, in data 8 gennaio 1998, dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa, ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, ed alla Commissione parlamentare per le questioni regionali. Le Commissioni dovranno esprimere il proprio parere entro il 17 febbraio 1998.

### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor ingegner Maurizio Bufalini a Presidente dell'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti industriali (INPDAI) (n. 56).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 7 gennaio 1998, alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Renato D'Angiò a Presidente dell'Ente nazionale di assistenza magistrale (ENAM) (n. 57).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 7 gennaio 1998, alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sostituito dall'articolo 12 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, la comunicazione concernente la nomina del dottor David Onori a dirigente generale del Ministero delle finanze.

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Nello scorso mese di dicembre, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettere in data 29 dicembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali:

copia di un'ordinanza emessa dal Prefetto di Verona in data 14 novembre 1997;

copia di due ordinanze emesse dal Prefetto di Napoli in data 24 novembre e 3 dicembre 1997;

copia di un'ordinanza emessa dal Prefetto di Sassari in data 28 novembre 1997;

copia di un'ordinanza emessa dal Prefetto di Milano in data 3 dicembre 1997;

copia di due ordinanze emesse, su sua delega, in data 19 novembre e 3 dicembre, dal Ministro dei trasporti e della navigazione.

Le documentazioni anzidette saranno trasmesse alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 8 gennaio 1998, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 4 dicembre 1998.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 23 dicembre 1997, ha trasmesso una nota di segnalazione relativa all'articolo 12 della legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge-quadro sull'inquinamento acustico).

Detta documentazione sarà trasmessa alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettere in data 29 dicembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, le seguenti note di segnalazione in relazione:

al regime di durata del latte pastorizzato;

all'obbligo di assunzione di dipendenti di imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa.

Dette note saranno trasmesse rispettivamente alla 9<sup>a</sup> e alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 31 dicembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 10 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico e situazione di cassa al 30 settembre 1997 (*Doc. XXV*, n. 7).

Detto documento sarà inviato alla 5<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

Nello scorso mese di dicembre, il Ministro del tesoro ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 8, comma 1, della legge 3 aprile 1997, copia dei decreti ministeriali di utilizzo del «Fondo di riserva per l'integrazione

delle autorizzazioni di cassa nn. 215910, 210869, 214057, 215143, 219570, 218335, 216594, 216322, 199792, 224067 e 222100.

Tali comunicazioni sono deferite alle competenti Commissioni parlamentari.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 24 dicembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni sull'attività svolta nel 1996:

dall'Istituto nazionale per le conserve alimentari (INCA); dalla procedura liquidatoria unificata dell'Ente nazionale cellulosa e carta (ENNC) e società controllate.

La suddetta documentazione sarà inviata alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 19 dicembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di una ordinanza emessa il 12 dicembre 1997 – sulla base della delega attribuita dal Presidente del Consiglio dei ministri con atto del 17 novembre 1997 – dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, congiuntamente al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, relativamente agli scioperi proclamati dal 15 al 19 dicembre 1997 nel settore dei servizi gestiti dall'Enel Spa.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 18 dicembre 1997, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 dicembre 1997.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettere del 30 dicembre 1997, ha trasmesso copia dei seguenti verbali relativi:

alle riunioni del Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, concernente l'ammodernamento dei mezzi dell'Aeronautica militare, tenutesi – rispettivamente – in data 1<sup>o</sup> e 15 dicembre 1997;

alle riunioni del Comitato per l'attuazione della legge 18 agosto 1978, n. 497, concernente la realizzazione e l'ammodernamento delle infrastrutture militari, tenutesi - rispettivamente – in data 24 luglio e 29 ottobre 1997;

alla riunione del Comitato per l'attuazione della legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente la costruzione e l'ammodernamento dei mezzi della Marina militare, tenutasi in data 24 novembre 1997.

I verbali anzidetti saranno inviati alla 4<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dei lavori pubblici delegato per le aree urbane, Roma capitale, Giubileo 2000 e Servizi tecnici nazionali, con lettera in data 22 dicembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 10, della legge 23 dicembre 1996, n. 651, e per incarico della commissione per Roma capitale, la relazione sullo stato di attuazione degli interventi per il grande Giubileo dell'anno 2000 al 30 settembre 1997 (*Doc. CIX-bis*, n. 3).

Detto documento sarà inviato alla 8<sup>a</sup> e alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali ha trasmesso, con lettera pervenuta alla Presidenza in data 7 gennaio 1998, ai sensi dell'articolo 30 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e dell'articolo 16 della legge 29 marzo 1983, n. 93, la «Relazione sullo stato della pubblica amministrazione per l'anno 1996», predisposta dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali (*Doc. XIII*, n. 2-ter).

Detto documento – che, ai sensi dell'articolo 16 della legge 29 marzo 1983, n. 93, costituisce un allegato alla «Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1998» (*Doc. XIII*, n. 2), già annunciata all'Assemblea nelle sedute del 1° ottobre 1997 (la I sezione) e del 28 ottobre 1997 (la II sezione) – sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

### **Governo, ritiro di richieste di parere su documenti**

Il Ministro dei trasporti e della navigazione, con lettera in data 23 dicembre 1997, ha comunicato di voler ritirare la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento concernente l'ordinamento del Ministero dei trasporti e della navigazione (n. 186), deferita in data 4 dicembre 1997, alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

### **Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità**

Nello scorso mese di dicembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 23 dicembre 1997, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3, ottavo comma, della legge 29 maggio 1982, n. 297 (Disciplina del trattamento di fine rapporto e norme in materia pensionistica) e dell'articolo 25, primo e quarto comma, della legge 26 luglio 1984, n. 413 (Riordinamento pensionistico dei lavoratori marittimi), nella parte in cui non consentono che la pensione di vecchiaia venga calcolata escludendo dal computo, ad ogni effetto, il prolungamento previsto dal citato articolo 25, qualora l'assicurato – nonostante siffatta esclusione – abbia maturato i requisiti per detta pensione e il relativo calcolo porti ad un risultato per il medesimo più favorevole. Sentenza n. 427 del 16 dicembre 1997 (*Doc. VII, n. 72*).

Detto documento sarà trasmesso alla 1<sup>a</sup>, alla 5<sup>a</sup> e alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

La Corte dei conti, con lettera in data 30 dicembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, il bilancio di previsione della Corte stessa, per l'anno finanziario 1998.

Detto bilancio sarà inviato alla 1<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

La Corte dei conti, con lettera in data 22 dicembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12 della legge 13 maggio 1983, n. 197, il piano delle rilevazioni ed i criteri di esame della gestione della Cassa depositi e prestiti per l'anno 1998, formulati dalla Sezione enti locali nell'adunanza del 18 dicembre 1997 (*Doc. XLVII, n. 2*).

Detto documento sarà inviato alla 1<sup>a</sup>, alla 5<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 22 dicembre 1997, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di studi romani, per gli esercizi dal 1993 al 1995 (*Doc. XV, n. 72*).

Detto documento sarà inviato alla 5<sup>a</sup> e alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente.

### Enti pubblici, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con lettera in data 20 dicembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 186, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto medesimo nel corso del 1997 e sui programmi per l'anno 1998.

Detta documentazione sarà inviata alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente.

### Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di dodici risoluzioni e una decisione:

«risoluzione legislativa recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta di regolamento (CE) del Consiglio relativo alla conclusione dell'accordo in forma di scambio di lettere che modifica l'accordo di cooperazione in materia di pesca marittima tra la Comunità europea e la Repubblica islamica di Mauritania» (*Doc. XII, n. 186*);

«sulla comunicazione della Commissione sulla lotta al turismo sessuale che coinvolge l'infanzia e sul promemoria sul contributo dell'Unione europea al rafforzamento della lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei bambini» (*Doc. XII, n. 187*);

«sulla politica comune della pesca dopo l'anno 2002» (*Doc. XII, n. 188*);

«sulla Conferenza delle parti contraenti per la "Convenzione-quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento del clima" (COP 3) che si svolgerà a Kyoto dal 1° al 10 dicembre 1997» (*Doc. XII, n. 189*);

«sulla relazione della commissione temporanea incaricata di verificare il seguito dato alle raccomandazioni concernenti l'ESB» (*Doc. XII, n. 190*);

«sulla relazione della Commissione "L'occupazione in Europa - 1997"» (*Doc. XII, n. 191*);

«sul trattato di Amsterdam» (*Doc. XII, n. 192*);

«sul piano d'azione contro la criminalità organizzata» (*Doc. XII, n. 193*);

«sul progetto di risoluzione del Consiglio che stabilisce le priorità della cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni per il periodo dal 1° gennaio 1988 alla data di entrata in vigore del trattato di Amsterdam» (*Doc. XII, n. 194*);

«sulla comunicazione della Commissione concernente il Piano d'azione per il mercato unico» (*Doc. XII, n. 195*);

«sulla relazione della Commissione sulla direttiva "prodotti da costruzione"» (*Doc. XII, n. 196*);

«sul futuro del Fondo sociale europeo» (*Doc. XII, n. 197*);

«decisione sulla proposta di decisione del Consiglio ai fini dell'adesione della Comunità europea all'Accordo della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite relativo all'adozione di prescrizioni tecniche uniformi per i veicoli a motore, gli accessori e le parti che possono essere installati e/o utilizzati sui veicoli a motore e alle condizioni del riconoscimento reciproco delle omologazioni rilasciate sulla base di tali prescrizioni ("Accordo del 1958 riveduto")» (*Doc. XII, n. 198*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

### **Petizioni, annunzio**

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Mario Scarbocci, di San Donato Milanese (Milano), chiede l'integrale abrogazione della legge n. 1815 del 1939, sulla disciplina giuridica degli studi di assistenza e consulenza (*Petizione n. 199*);

chiede la modifica dell'articolo 33 della Costituzione, al fine di escludere la necessità di un esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di ingegnere (*Petizione n. 200*);

chiede che si stabiliscano norme per un'ordinata produzione legislativa e l'efficace attuazione delle legge (*Petizione n. 201*);

chiede la modifica dell'articolo 53 della Costituzione, nel senso di prevedere che il patrimonio non possa essere sottoposto ad imposta e che il principio di progressività del sistema tributario debba valere anche per i redditi da capitale (*Petizione n. 202*);

chiede la modifica dell'articolo 75 della Costituzione, al fine di introdurre l'istituto del *referendum* propositivo e di eliminare alcuni limiti previsti per il *referendum* abrogativo (*Petizione n. 203*);

chiede che sia data piena attuazione nell'ordinamento italiano al Protocollo n. 7 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, adottato a Strasburgo il 22 novembre 1984, con particolare riferimento a quanto disposto dall'articolo 5 in materia di uguaglianza di diritti tra coniugi (*Petizione n. 204*);

il signor Antonino Drago, di Rimini, insieme ad altri cittadini, chiede che agli obiettori di coscienza in servizio civile sia consentito partecipare alle iniziative umanitarie di pacificazione della Bosnia (*Petizione n. 205*);

la signora Anna Maria Moretti, di Roma, ed altri cittadini, chiedono la sollecita adozione di provvedimenti atti a contrastare e a prevenire la violenza sui minori (*Petizione n. 206*);

il signor Pierino Cesare Castelli, di Villafranca (Verona), chiede un provvedimento legislativo a tutela del cittadino sottoposto a perquisizione domiciliare, al fine di evitare possibili abusi (*Petizione n. 207*);

il signor Pasquale Vellucci, di Moncalieri (Torino), ed altri cittadini, chiedono che, in luogo di sanzioni penali, per l'elettore che sottoscriva più di una dichiarazione di candidatura sia prevista l'invalidità delle sottoscrizioni effettuate dalla stessa persona (*Petizione n. 208*);

il signor Michele Pascale, di Padula Scalo (Salerno), chiede l'adozione di misure di prevenzione e sicurezza nei confronti dei minori, con particolare riguardo alle zone ad alto rischio di criminalità (*Petizione n. 209*);

chiede l'adozione di misure più efficaci a tutela dell'ordine pubblico, in occasione di gare e manifestazioni sportive (*Petizione n. 210*);

chiede l'adozione di controlli più rigorosi nelle strutture sanitarie, al fine di tutelare la sicurezza degli utenti (*Petizione n. 211*);

chiede l'adozione di interventi più efficaci per la prevenzione e la cura dell'alcolismo (*Petizione n. 212*);

chiede l'adozione di misure preventive più rigorose contro i reati di estorsione (*Petizione n. 213*);

chiede l'adozione di pene più severe contro la pedofilia e lo sfruttamento sessuale dei minori (*Petizione n. 214*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.